LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 6 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-019 41-061. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 30, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - [illegible] nel testo del giornale (tel. 41-059): [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1150; Semestre L. 600; Trimestre L. 310 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale 2, 6/2719.

DOMENICA 27 Ottobre 1946 . Anno II . Num. 253
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-643 al 40-649

Clima del delitto

Vivo da sette mesi, come direttore del «Giornale dell'Emilia», la vita quotidiana di questa regione, della Romagna e delle Marche; ho già imparato ad amarle sebbene fossero per me nuove conoscenze, e mi sono particolarmente interessato di quella serie di assassinî che ha reso tristamente famose le provincie di Modena e di Reggio. Ad ogni nuovo delitto, mando sul posto il corrispondente, uno o due redattori e cerco di trovare fili di collegamento, precedenti, ragioni; di vederci chiaro, insomma. Sembra inconcepibile che non ci sia modo di riconoscere a questa catena di omicidi un movente comune, che le autorità di polizia continuino a brancolare nel buio, che i partiti si palleggino le responsabilità senza poter entrare nel vivo con dati precisi, con testimonianze aperte, con particolari sicuri. Anche chi pretende di sapere, ammutolisce di fronte alla pubblicità. Ha paura. Il Vescovo di Reggio certo non ha paura per sè, il martirio lo deve tentare come la gloria suprema, il modo di concludere la sua missione e di restare immortale nella storia della vita e della Chiesa, ma teme per chi gli ha dato la sua certezza e chiede *a chi spetta* le necessarie garanzie perchè i suoi testi possano parlare senza attendersi il *rituale colpo alla nuca*. Ma c'è anche chi trema per sè, ed è proprio chi dovrebbe fare la luce, assicurare i colpevoli alla giustizia. Quel dottor Amodeo della questura di Reggio, che confessa ad un giornalista il quale gli rimproverava l'inazione delle autorità: «Lei deve comprendere che è facile urtare contro pericolosi scogli nel corso di queste indagini», ha paura, e lo dice con ingenuo candore.

Gli uccisi sono sempre agricoltori; sebbene esistano in Emilia tutte le industrie concepibili, la regione resta essenzialmente agricola. Le cascine sono una distante dall'altra, isolate, cinte di fossi e di alberi, fasciate di vigneti lungo i quali si scorre non visti per lunghissimi tratti, la morte può essere in agguato dietro ogni filare, al sommo di ogni olmo. Conobbi un'atmosfera simile molti anni fa quando dirigevo un giornale in Sicilia, ma lì alla sera i proprietari si ritiravano nei paesi come una volta nei castelli, e in Emilia non è facile perchè c'è il bestiame e un'attività complessa che richiede la presenza anche durante la notte.

Non credo che esista qui una vera e propria associazione a delinquere: avrebbe bisogno di mezzi, e le rapine si accompagnerebbero sempre agli assassinî. Non è credibile che un partito organizzi i crimini: anche se ne avesse la mentalità, non oserebbe. Qui c'è soltanto un'atmosfera, un clima, residuato di guerra, in cui questo tipo di delitto è diventato frequente. Durante la guerra la vita non ha importanza, uccidere è un dovere, diventa quasi un merito. Ripensino, anche i buoni di cuore, ad un appostamento, al nemico che viene avanti, che sale, che si tiene sotto la mira per alcuni minuti finchè il colpo è sicuro, e l'uomo cade, e noi ci si volta ai compagni e si dice orgogliosi: È uno! Si odia, in guerra; si può continuare ad odiare anche in pace, se ci dicono che il nemico c'è ancora e ci insidia.

Questa atmosfera, in Emilia, in certe parti della Romagna, è creata ancora artificialmente, tenuta viva ad arte in vista di una rivoluzione che forse non si crede possibile, ma che pure si prepara assiduamente negli spiriti. Il nemico è «l'agrario». Qui, dove gli agricoltori sono stati più duramente provati dalle distruzioni e dalla guerra, dove le cascine sono in grandissima parte rase al suolo, il bestiame distrutto, e gran numero di proprietari è ridotto alla miseria e forma un nuovo strato di proletariato dei più miserabili socialmente, dei più timidi, dei più assenti dalla politica, dei più rassegnati al destino, qui l'aggettivo *agrario* mantiene attraverso la propaganda comunista — e l'Emilia, scriveva ieri Mario Montagnana, è la provincia più comunista d'Italia — un carattere senza riscontro in nessuna altra parte del paese: *l'agrario* è indicato come un negriero, un uomo senza sentimenti umani, impastato di tutti gli egoismi, spietato, che succhia come un vampiro il sangue dei contadini, che ammucchia ricchezze che hanno il colore delle cicatrici, che trae la felicità dal dolore della gente che ne dipende.

La conseguenza logica di quest'odio seminato così incessantemente è che l'agrario pare alle menti deboli non un uomo, ma un verme o una belva, e che schiacciarlo od ucciderlo rappresenta una benemerenza verso la società: un buon colpo di fucile, quello stesso che ai combattenti faceva dire con disprezzo: È uno!

La responsabilità del partito comunista e di taluni dei suoi uomini — ne ha di umani, ma non sanno imporsi — consiste proprio in questo: che in una regione dove la guerra si è fermata più a lungo, atroce e senza pietà sino a farvi piaga cancrenosa, scomparso il tedesco si continui a predicare che gli odî sono ancora legittimi; che il nemico c'è ancora, ed è l'agrario. Quale meraviglia se con una psicosi di questo genere, mantenuta viva dall'azione politica, uno degli uccisori dell'avv. Ferioli, il Baldazzini, dica che quell'assassinio faceva parte di una serie, e che uno alla volta tutti gli abbienti dovevano essere abbattuti?

Certo, qui manca l'azione di governo, non si può dire che un governo esista, mancano la vigilanza assidua e la repressione coraggiosa della polizia e sanzioni esemplari. Ma reprimere è già intervenire con ritardo, e quello che importa è prevenire. Il partito comunista ha ragione di ribellarsi quando lo accusano di essere l'esecutore materiale o almeno il mandante di questi delitti, ma se sente la sua responsabilità, se vuole sinceramente che questa serie di assassinî si interrompa per sempre ed è conscio della sua influenza sulle masse, deve riconoscere che il male è nell'ambiente, che i suoi propagandisti hanno contribuito a formarlo come è, e che ora ha il dovere di purificarlo, di eliminare quelli dei suoi pastori che sono cattivi, e di rieducare il suo gregge. I partiti vivono a contatto con il popolo, gli parlano ad ogni ora, hanno propriamente cura di anime, un compito di preparazione civile, o dovrebbero darselo. Per questo le classi avverse non possono essere trattate con ferocia, sino ad armare mani innocenti, ma devono essere combattute lealmente, onestamente con rispetto reciproco, sul piano degli interessi, della politica e della vita. C'è da disintossicare, da toglier via anche dall'abitudine verbale i veleni che l'ultima fase del fascismo e la guerra vi hanno inoculato. Chiarir l'atmosfera, ventilarla, far ardere negli occhi fraterni le lagrime della commozione e della bontà e non le fiamme che bruciavano atroci nelle pupille di Caino.

Tullio Giordana

Lo splendido isolamento

Nel 29° anniversario della Rivoluzione di Ottobre, il P.C.I. promuoverà una serie di manifestazioni che prenderanno il nome di «settimana d'amicizia» con l'U.R.S.S. Tutto il popolo italiano, dice il comunicato, sarà chiamato a dimostrare la sua simpatia verso l'Unione Sovietica, «paese del socialismo, paese amico dell'Italia». Per amarsi bisogna conoscersi, per conoscersi è necessario un attivo scambio di idee, di uomini e di merci. Un'ipotesi poco probabile. Come prima, più di prima, l'U.R.S.S. vuole vivere nella sua «splendid isolation».

Molti europei hanno sperato che finite le ostilità, raggiunte frontiere comuni, ai cittadini sovietici sarebbe infine concesso di conoscere l'Europa: avrebbero scoperto che il tono di vita di un operaio svizzero o inglese è superiore a quello d'un operaio sovietico e che talune libertà sono il sale della vita. Così gli «occidentali», dopo aver osservato vantaggi e debolezze del sistema economico sovietico, avrebbero scoperto che vi è anche da imparare da quanto è stato fatto nell'U.R.S.S. Molti hanno sperato questa reciproca conoscenza, perchè tra borghesia e proletariato, tra capitalismo e socialismo bisogna trovare, anche nel campo internazionale, una base d'intesa. Non vi è, per tutti, altra via di salvezza.

Invece i comunisti di Mosca non vogliono rompere l'isolamento che si sono imposti. Forse non possono romperlo; ritengono necessario questo metodo di vita per continuare il gigantesco, quasi sovrumano esperimento della graduale creazione d'una società comunista. Infatti, la guerra appena finita, senza un attimo di tregua, il partito reclama dai popoli sovietici, con implacabile disciplina e rigore, un nuovo duro sforzo per completare l'opera iniziata. Poi, afferma, fra dieci o fra vent'anni sarà la felicità. Nell'attesa, tende un cordone sanitario. «Per difenderci, scrive Mauriac sul Figaro, da una duplice epidemia: l'epidemia del confort e l'epidemia della libertà. Perchè questa Europa semidistrutta conserva ancora resti di seduzione e la dolcezza di vivere rimane sparsa nell'aria che si respira».

Tuttavia nell'annuale della Rivoluzione d'Ottobre non dimentichiamo che nessun popolo, come quello russo, ha compiuto tanti sacrifici di vite e di beni e ha combattuto con tanto impeto per liberare il continente dalla schiavitù nazista. Mentre i comunisti fanno appello all'amicizia italo-sovietica, una domanda inquieta i nostri spiriti: come superare la reciproca barriera di sospetti che divide due emisferi? E' una barriera che, di mese in mese, diventa più alta e più profonda e anche più minacciosa.

g. d. b.

Il patto d'azione
fra socialisti e comunisti

Roma, 26 ottobre.

Gli uffici stampa del P. S. I. e del P. C. I. hanno comunicato quest'oggi pomeriggio il testo del patto di unità d'azione. In esso, fatte salve la piena indipendenza ed autonomia dei due partiti, si fissano i seguenti obiettivi comuni: liquidazione di ogni residuo fascista; difesa della repubblica e delle libertà democratiche; riforma industriale basata sulla realizzazione di un piano organico di ricostruzione e di rinnovamento; nazionalizzazione delle industrie monopolistiche, delle grandi banche e dei servizi pubblici; consigli di gestione; riforma agraria; miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori del braccio e della mente, difesa della personalità e della dignità umana del lavoratore; difesa del valore reale del guadagno dei lavoratori, delle pensioni e dei piccoli redditi; la pace con una politica estera che, permettendoci di riacquistare al più presto possibile l'indipendenza politica ed economica, e cioè la libertà di produrre, di commerciare e di emigrare, si basi sul principio della organizzazione internazionale della sicurezza collettiva e della solidarietà fra i popoli e fra le associazioni operaie e democratiche di tutti i Paesi.

Per il pieno raggiungimento di questi obiettivi, il patto di unità d'azione tende alla conquista democratica della maggioranza dei suffragi e alla più stretta collaborazione dei due partiti con tutte le altre forze della democrazia.

I partigiani dissidenti dispersi nella neve e nel gelo delle montagne

Come s'è svolta l'azione che ha portato all'arresto di tutti i capi - Il colpo di otto agenti all' "osteria del macello" - Il trasporto a S. Vittore - Ma dietro il M. R. P. chi c'è?

(Dal nostro inviato)

Biella, 26 ottobre.

Vale la pena di esporre nei particolari l'azione svolta dalla polizia milanese ieri notte per arrestare i capi del Movimento di Resistenza Partigiana. E' stato un colpo da maestri, in cui perizia, audacia e fortuna si sono incontrate nella giusta misura. Già avevamo segnalato che Carlo Andreoni, il noto «spartachista» romano capo della Giunta di via Monte Napoleone 18, era atteso sulle balze di Curino dagli uomini di Selva. L'ultimo autorezzo giunto da Milano, con divise e scarponi per le nuove reclute, aveva annunciato che nella sera di venerdì Andreoni avrebbe mantenuto la promessa.



La riunione dei capi del movimento che è stata interrotta dall'arresto: (da destra) Angelo Marzorati, vice comandante della «Cesare Battisti», il dott. Carlo Andreoni, Selva, comandante della «Battisti», Gianni, e Ida Colombini.

Incontro a lui muovevano Marzo e i comandanti dei quattro distaccamenti, Armando, Rosso, Michele e Carlo con una dozzina di uomini. Essi scendevano sino a S. Martino, a quattro chilometri di montagna dalla strada provinciale, e si sistemavano nell'osteria Macello. Di qui, per telefono, si facevano confermare da Milano la partenza del capo. Il comandante Selva rischiava di più: nella sua elegante uniforme grigia si avviava con la «1500» al piano, a S. Maurizio di Rosaio, dove sperava di incontrarsi con Andreoni: questi infatti doveva passare di lì, nella «Villa dell'Angelo», ove l'attendeva la fidanzata. A Busnengo, Selva veniva a conoscenza dell'azione della «Celere»: a tutto motore ritornava allora sul suo cammino per avvisare i compagni. Il tentativo doveva però riuscire vano.

La sorpresa nella notte

All'osteria Macello giungeva intanto Andreoni il quale all'ultimo momento, insospettito dai movimenti della polizia, aveva mutato strada. Quarant'anni, alto, magro e canuto, occhi forti, colorito bruno, egli portava un soprabito da viaggio e teneva in testa un berretto basco. Aveva sotto braccio un pacco pesante e voluminoso. Non permise che gli si facesse festa; le sue prime parole furono:

— Credo di esser stato pedinato per un buon tratto. Portate in salvo i soldi: c'è un milione in questo pacco.

Michele e due uomini afferravano l'involto e presto sparivano per l'erta. Fuori la notte alpina incombeva sulle anime e sulla natura col suo mistero impenetrabile. L'aria era carica di neve: un vento sferzante sibilava per le gole e correva ad estenuarsi con un ululo sordo a fondo valle.

— Che facciamo?

— Bisogna salire più su, forse domani all'alba la zona sarà rastrellata.

In quell'attimo quattro agenti in borghese, armati di mitra e di sten, irrompevano nell'atrio dell'osteria. Un breve parapiglia: due ragazzi riuscivano a fuggire per una finestra. Andreoni, Marzo, la sua amica Janny, e altri dodici venivano immobilizzati.

Passavano cinque minuti e un rumor fausto si diffondeva per la valle. Gli altri quattro agenti rimasti all'ingresso dell'osteria ricevevano al suo scendere dalla «1500» nera il comandante Selva.

— Chi siete? — domandava imperioso il giovane.

— Giornalisti! — replicavano gli agenti, e circondata la macchina, spianavano addosso le armi automatiche. Non c'erano ragioni da opporre. Due ore dopo quattro macchine scendevano a Busnengo con i prigionieri.

Nella notte la notizia si diffuse: l'allarme serpeggiò per i boschi, risalì le balze che la prima neve aveva reso più fredde e più inospiti, portò lo smarrimento tra i gruppi del M.R.P. sparsi per la montagna. Da più giorni attendevano una parola di conforto dal loro capo: ora il soffio dell'imminente tempesta annunciava che Andreoni era stato catturato. Era la fine improvvisa: sul leggero velo candido della neve, nel cuore della notte, le ombre deluse e stanche di centottanta giovani cercavano scampo nella fuga.

Quando, al mattino, i carri armati, le jeeps e le motociclette del cap. Arista del primo reparto Celere di Milano ascesero coi loro duecento uomini armatissimi la strada impervia che da Busnengo conduce a Curino e La Colma, il vuoto ormai si era fatto nelle baite diroccate. Solo più quattro ragazzi venivano sorpresi nell'aia d'una cascina quasi assiderati; gli altri erano scomparsi verso Monte Solivo e si erano sbandati sul versante orientale della Val Sessera verso Postua, Coggiola e Pray.

A colloquio con Marzo

Nel pomeriggio la «Celere» si raccoglieva a Gattinara e ritornava a Milano. Il suo posto veniva preso dai 150 carabinieri della Caserma Cernaia di Torino comandati dal cap. Alessandri. Per il resto del giorno le nove autoblinde dei carabinieri costituivano un cordone di blocchi lungo il piede delle Prealpi da Masserano a Crevacuore.

A Gattinara in una macchina della «Celere» abbiamo parlato con uno dei capi arrestati in via Monte Napoleone: Marzo, un uomo biondo, tarchiato, portato in zona per i riconoscimenti. Marzo aveva lo sguardo torvo e il viso disfatto per la stanchezza:

— Siamo stati traditi — ci ha sibilato fra i denti — tra i nostri partigiani si erano infiltrati i poliziotti. Ma il loro colpo non è riuscito in pieno. I ragazzi sono scappati, — e uno sprazzo di gioia fredda, metallica, avvivò i suoi occhi.

— Di che tendenza politica eri?

— Son sempre stato socialista, come lo fu Andreoni, come lo sono i più di noi. Abbandonammo il socialismo, quando Nenni si compromise con la politica governativa. Nostro ideale era ridare fiducia ai partigiani e mutare la guida della Nazione. Non potevamo accettare questo Governo perchè aborrivamo troppo gli autoritarismi tanto di tinta comunista come di colore democristiano. Per ora ci è andata male, ma non è ancora finita.

Del parere che la situazione sia ancora molto incerta si è pure dimostrato l'on. Moranino «Gemisto» che abbiamo incontrato a Masserano: «Ne hanno preso una ventina soltanto; centocinquanta sono ancora nascosti su di là. Bisogna trovarli e incitarli a tornare alle loro case. Altrimenti qualche altro capo si porta fra loro e ricomincia la farsa. Non dimentichiamo che vi sono ancora molte armi in quella zona. E troppa gente ha interesse ad inviare rifornimenti e aiuti per alimentare i disordini».

Sembra che nei prossimi giorni le forze di polizia di Milano, Torino e Vercelli ritornino nella regione per compiere un rastrellamento rigoroso allo scopo di scovare gli sbandati e gli eventuali depositi di armi.

fer. bo.

Alla ricerca dei finanziatori

Milano, 26 ottobre.

A notte inoltrata i capeggiatori del movimento armato della resistenza partigiana «fermati» a Curino per ordine del Ministero dell'Interno, sono giunti a Milano a bordo delle «jeeps» del primo reparto «Celere» della polizia. Sottoposti a immediato interrogatorio, che si è protratto ininterrottamente fino a mattino inoltrato, nè il col. Valeri nè il comandante Selva nè l'Andreoni e neppure la Ida Colombini hanno fatto rivelazioni sensazionali. Hanno detto in sostanza che le forze dei patrioti erano relativamente modeste (forse trecento uomini in tutto), che le armi scarseggiavano — infatti non se ne sono trovate — e che la loro azione non era che una dimostrazione platonica. Verso mezzogiorno i sei capi principali del movimento sono stati tradotti alle carceri di San Vittore, il che vorrebbe significare che i fermi sono stati tramutati in arresto.

L'impressione generale è però che i capeggiatori di questa organizzazione dissidente dall'A.N.P.I., non siano che pedine di una scacchiera sulla quale avrebbero tentato di imporre il loro gioco, per ora non ben precisato, altri elementi ben più importanti. Si cercano, oltrechè i finanziatori del movimento, anche coloro che hanno fornito ai partigiani dissidenti l'abbondante materiale automobilistico che ha loro concesso l'esodo verso le montagne e si è già sulla buona via, sulla scorta dei numeri di matricola delle macchine e degli autocarri segnalati nel Vercellese e nel Biellese.

Preoccupazioni a Londra per le deportazioni in Russia

Una serie di bei nomi della scienza e della tecnica - Come sarebbero distribuite le 200 divisioni sovietiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 ottobre.

Il primo compito di Bevin a New York sarà di partecipare alle sedute del Consiglio dei quattro, la cui prima riunione è fissata per lunedì 4 novembre; e alla loro prima seduta i Ministri degli Esteri cercheranno di varare i trattati di pace e averli pronti per la firma: mettere cioè giuridicamente termine alla anormale situazione risultante dalla guerra in Italia e nell'Europa sud orientale.

Questione complessa

Martedì 20 novembre i quattro grossi dovranno — così per lo meno è nelle intenzioni dell'Inghilterra — cominciare le discussioni sul problema capitale della Germania. Ed è in contemplazione dello scontro che vedremo svolgersi fra occidente e Russia sul problema della Germania che assume oggi una importanza speciosa il can-can che sta avvenendo a Londra per quelle che vengono descritte come le deportazioni di scienziati e tecnici tedeschi in Russia. I giornali dedicano colonne intere alle descrizioni di queste deportazioni che vengono definite una forma «di riparazione in natura umana».

Il problema è assai più complesso e in certo quale modo più bizantino di quanto esso appaia semplicemente alla luce dei messaggi da Berlino. Nessuno a Londra nega che anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti e la Francia, hanno fatto e continuano a fare uso di scienziati e tecnici tedeschi: questa sera stessa un dispaccio della «Reuter» annunciava che cinquecento esperti tedeschi erano arrivati in un aerodromo presso Marsiglia per lavorare a un nuovo metodo di lancio delle famose bombe volanti V. 1 e V. 2; il messaggio soggiungeva che questi tedeschi sono andati in Francia «volontariamente». E a Londra si sapeva benissimo che per molti mesi la Russia, era andata letteralmente spogliando gli stabilimenti tedeschi del macchinario. Ma adesso la Russia sta portandosi via sistematicamente e senza più perdere tempo anche gli inventori, gli ingegneri e gli esperti.

Questo «materiale umano» viene portato via in forma un po' radicale: i dispacci parlano di sistematiche razzie dei tecnici che vengono caricati su treni speciali con le famiglie e magari anche le masserizie; e fatti partire per destinazione ignota. A Londra si scrivono parole grosse. E' chiaro che, sotto questo incidente, stanno delle rivalità politiche e militari che vanno assai più profonde del modo e della forma dello sfruttamento di questi esperti di costruzioni di guerra tedeschi.

Dai macchinari agli uomini

Vi è a Londra chi ritiene che la Russia senta che non potrà più continuare a prevaricare molto a lungo in Germania e sia perciò ricorsa alla politica di portarsi via non soltanto gli impianti, ma anche gli inventori e gli operai. Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia, hanno presentato una nota di protesta al comandante russo di Berlino, generale Kotikov, chiedendogli «spiegazioni e chiarificazioni»: il gen. Kotikov che, da perfetto comandante sovietico, ha le cotiche piuttosto dure, ha risposto che avrebbe passato la protesta a Mosca. Nell'attesa, giornali pubblicano la lunga lista delle depredazioni russe, che comprende in molti casi non solo il macchinario e gli esperti, ma anche gli operai specializzati, come nel caso della fabbrica di macchine Bleickardt di Lipsia, della Hentschel di Stassfurt, delle officine aeronautiche Siebel di Halle, delle industrie pesanti di Chemnitz, delle Junker di Dessau, della benzina sintetica Leuna di Merseburg, delle costruzioni elettriche di Oberspree, della Haskanda di Friedrichshafen, delle costruzioni elettriche di Koepenick: l'ultimo colpo è stato fatto sugli impianti sperimentali di «rocchetti» V. 2 di Bleichrode, di Gottinga e di Lehesten in Turingia.

Fra i più noti scienziati deportati da Berlino vi è il prof. Haben, specialista di alte frequenze elettriche ed inventore di un apparecchio «Radar»; il dott. Kotovski, esperto di frequenze d'onda; il dott. Falter, tecnologo delle resistenze elettriche; il dott. Ewald, costruttore di apparecchi trasmittenti e il dott. Sigmund e il dott. Transdorn, specialisti di «Radar», oltre a duecento specialisti di apparecchi Eco a onde corte.

Sembra che queste deportazioni di materiale umano, abbiano allarmato l'opinione pubblica della stessa zona di occupazione russa e i dispacci dicono che gli elementi più moderati del partito socialista unitario, che pure è un protetto di Mosca e alle elezioni ha avuto successo soltanto nella zona russa (esclusa Berlino), abbiano cominciato a dimettersi e presentato una protesta al prefetto generale Kotikov.

Quanto all'allarme suonato da Churchill alla Camera dei Comuni sulle duecento divisioni russe su piede di guerra da Stettino al mar Nero, posso segnalarvi che gli ambienti diplomatici londinesi non mettono menomamente in dubbio l'affermazione di Churchill; anzi, vi è chi ritiene che queste duecento divisioni siano così distribuite: cento in Germania, trenta in Romania, venti in Austria, venti in Ungheria e il resto sulle linee di comunicazione in Bulgaria e in Polonia. Altri aggiunge che queste divisioni si compongono soltanto di diecimila uomini; ma pertanto il totale è impressionante ed è giusta la preoccupazione del ministro Mc. Neill sulla «tendenza russa a creare delle zone di difesa nelle quali cerca di avere una preponderanza esclusiva». Sembra che queste duecento divisioni rappresentino meno della metà della forza totale dell'esercito sovietico attualmente in piedi in Europa e nell'Estremo Oriente.

f.

Come si sottoscrive al prestito

Scoccimarro prevede intanto notevoli entrate per lo Stato dall'imminente applicazione dei suoi decreti

Roma, 26 ottobre.

Un D.L. in corso di emanazione fissa le norme del «Prestito della Ricostruzione» 3,50 per cento. I titoli, i cui interessi decorreranno dal 1° gennaio 1947 e saranno pagabili in rate semestrali posticipate, sono dalla legge dichiarati esenti da ogni imposta reale presente e futura, dalla costituenda imposta straordinaria sul patrimonio, dall'imposta di successione e da quella sul valore globale delle successioni, dall'imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito tra vivi, per costituzione di dote, del patrimonio familiare e dall'imposta di mano morta.

Il prestito sarà ammortizzato in trent'anni, a cominciare dal 1° gennaio 1950, esclusivamente mediante sorteggio annuale. I titoli del nuovo prestito vengono emessi a L. 97,50 per ogni cento di capitale nominale. Sono accettati in sottoscrizione, oltre il contante, i Buoni del Tesoro ordinari e pluriennali.

Il valore dei Buoni suddetti è così determinato: 1) Buoni del Tesoro ordinari a 100, 99, 98 per quelli emessi anteriormente al 1° ottobre 1946 e scadenti non oltre rispettivamente i mesi di marzo, giugno e settembre 1947; per quelli emessi dal 1° ottobre in poi al valore nominale del Buono, sotto deduzione degli interessi decorrenti dal giorno di inizio delle sottoscrizioni al prestito al giorno della scadenza del Buono, calcolati al tasso di emissione del Buono medesimo; 2) Buoni del Tesoro novennali 5 % scadenza 15 febbraio 1949 a lire 99; 3) idem 5 % 15 febbraio 1950 a lire 99; 4) idem 5 % 15 settembre 1950 a L. 99; 5) idem 5 % 15 aprile 1951 a lire 98; 6) idem 4 % 15 settembre 1951 a lire 93; 7) idem 5 % 15 settembre 1951, a lire 99; 8) idem quinquennale 5 %, 15 giugno 1948 a lire 101; 9) idem 5 %, 1° aprile 1950, 1ª emissione (serie da C 1 a C 33), a lire 99; 10) idem 5 %, 1° aprile 1950, 2ª emissione (serie da C 34 a C 105), a lire 100,50. Non sono accettate sottoscrizioni con Buoni del Tesoro poliennali mancanti delle cedole in corso.

Stando sempre nel campo finanziario è da segnalare poi una rapida sintesi della situazione tracciata dall'on. Scoccimarro nel corso di un'intervista. Da essa risulta che le entrate dello Stato saranno maggiorate, tra l'altro, per un complesso di decreti-catenaccio per 40 miliardi. Questi provvedimenti non incideranno sul costo della vita per le classi meno abbienti. Un altro provvedimento che sarà prossimamente votato aumenterà le entrate dei Comuni per 20 miliardi e solleverà lo Stato dalle spese che esso sostiene.

Nell'imposta straordinaria sul patrimonio vi sarà, mediante un coefficiente da stabilire, un trattamento differenziale per coloro che hanno subito danni di guerra e quelli che ne sono rimasti esenti, in relazione a una nuova definitiva legge sui danni di guerra la cui elaborazione è prossima alla sua conclusione. Per la pubblicazione e la riscossione di questa imposta bisognerà però attendere l'anno venturo. Le entrate, distribuite in parecchi anni, sono previste in 300-400 miliardi.

Il cambio della moneta sarà attuato non appena le condizioni tecniche lo permetteranno. Il Governo non rinuncerà a nessun mezzo per salvare la lira. Intanto la riscossione dei profitti di regime procede bene. Gli accertamenti si presentano già superiori alle più ottimistiche previsioni.

Riduzione alle industrie dell'assegnazione di carbone

Roma, 26 ottobre.

Il Ministero dell'Industria e Commercio e la missione italiana dell'U.N.R.R.A. comunicano congiuntamente che, in seguito alla cessazione di invii dagli Stati Uniti dovuta agli scioperi dei marittimi verificatisi fin dal mese di settembre, si è dovuto ricorrere a riduzioni nelle assegnazioni di carbone in tutta Italia. E' stato pertanto predisposto un programma di emergenza per i mesi di ottobre e novembre, che apporta la riduzione del 20 % nelle assegnazioni per le cokerie e le officine del gas; e del 27 % per le industrie metallurgiche e meccaniche, tessili, chimiche, nonchè per il riscaldamento delle scuole e di altri edifici pubblici nell'Italia settentrionale. Per le ferrovie dello Stato si prevede che le riserve accumulate potranno permettere il mantenimento del servizio fino alla fine di novembre senza gravi inconvenienti.

Le risultanze dell'inchiesta sul suicidio di Goering

Norimberga, 26 ottobre.

Dove nascose Goering la capsula di veleno durante il lungo periodo di detenzione nelle carceri di Norimberga? E' stato accertato dalla commissione che il suicida ebbe ad occultare la fiala in tre luoghi diversi: la capsula di veleno fu più precisamente occultata: 1) nella cavità ombelicale del suicida; 2) nel suo canale alimentare; 3) in una cavità pressochè inavvertibile a qualsiasi esplorazione, ottenuta dal suicida incidendo l'asta igienica del W. C. della sua cella.

I militari francesi e il problema della Germania

Intervista col governatore di Magonza

(Dal nostro inviato)

MAGONZA, ottobre.

Ho voluto avvicinare il generale Jacobsen perchè è il Governatore di Magonza, cioè la più alta autorità di quella che sarà, domani, la capitale della zona francese di Germania. E' un giovane, di trent'anni appena, che proviene dalle truppe d'assalto; ma che colpisce per la maturità e la chiarezza del pensiero. Il generale Koenig, il Comandante in capo delle truppe francesi di occupazione, cioè l'uomo designato dal Governo di Parigi a rappresentare la Francia in seno al Consiglio interalleato di controllo di Berlino, e quindi l'unico ufficialmente autorizzato a precisare quali sono gli scopi che la Francia si prefigge in Germania, nel quadro di una più vasta collaborazione internazionale, quando io sono arrivato a Magonza si trovava a Stettin per assistere alle manovre della nuova Armata francese.

«Rigenerazione spirituale»

Il generale Jacobsen non ha potuto quindi espormi che delle idee personali, senza lo stampo della ufficialità; tuttavia esse rispecchiano, almeno nei suoi contorni generali, lo stato d'animo della Francia nei confronti del problema tedesco.

"Se noi francesi" mi ha spiegato il generale Jacobsen "non fossimo convinti che si potrà addivenire, sia pure in un avvenire non prossimo, ad una rigenerazione spirituale della Germania, la nostra permanenza qui non avrebbe senso. Noi abbiamo fede, prima di tutto in noi; e per questo intendiamo svolgere nella parte della Germania da noi occupata una vasta opera civilizzatrice, nel senso più profondo che noi occidentali siamo soliti conferire alla parola civiltà. Non ci nascondiamo, perchè siamo realisti, che per rigenerare la gioventù tedesca, che è il nerbo della Germania di domani, necessita da parte nostra un'opera lunga, costante e difficilissima. Essa è necessaria, anzi indispensabile; ma io ritengo che essa sia realizzabile. Il popolo tedesco non può essere eliminato, e non deve essere eliminato perchè è un fattore insostituibile nella compagine europea; ma per estirpare tutte le radici del nazismo bisogna rieducare la gioventù, perchè altrimenti il popolo tedesco non sarà mai, come è il mio e il vostro Paese, un popolo occidentale".

Alla mia osservazione che alla gioventù, come l'ho vista io, le idee democratiche europee non dicono ancora assolutamente nulla, anche perchè essa bada con diffidente riluttanza a non porvi orecchio, temendo di poterne essere in qualche modo contaminata, il generale mi ha risposto: "Io ritengo che nella gioventù tedesca un barlume di interesse per i problemi europei ci sia; e credo che essa aspiri a trovare quel libero contatto con l'Europa che il nazismo le ha sempre impedito. Noi intendiamo essere l'anello di congiunzione".

Una federazione

Il generale Jacobsen nel corso della nostra lunga conversazione, improntata alla massima franchezza, ha risposto a tutte indistintamente le domande che gli ho rivolte, nessuna esclusa. Non mi è possibile, per ragione di spazio, riprodurre qui per esteso, parola per parola, il pensiero del mio alto interlocutore. Egli non mi ha chiesto di dare alle sue dichiarazioni un qualsiasi carattere di riservatezza, perciò riassumo, tra le moltissime, soltanto quelle più caratteristicamente interessanti dal punto di vista politico generale.

"Nella sua maggioranza — ha detto il generale — il popolo della Germania deplora di aver fatto la guerra solo perchè ne è uscito con la sconfitta. La grande massa dei tedeschi non crede ancora, adesso ai tremendi crimini commessi e voluti da alcuni suoi capi più responsabili. Si condannano i dinamici eccessi della guerra tedesca, ma non la guerra in sè; nè i principî che l'hanno ispirata. I tedeschi nella loro maggioranza si rifiutano assolutamente, e sdegnosamente persino, di riconoscere una qualsiasi responsabilità collettiva della guerra. Siamo davanti quindi ad un compito enormemente alto e complesso. In Germania le correnti federalistiche, come lei avrà notato, sono forti in tutte le quattro zone, e in tutti i partiti politici; ma allo stesso tempo è molto largamente diffuso il desiderio di un distacco da Berlino, e di autonomie locali.

Presupposto della pace

"Ciò significa che i tedeschi si sentono tedeschi, e che hanno la coscienza di esserlo. La Francia non ha nessuna velleità di tentare di sopprimere o modificare le loro fondamentali caratteristiche nazionali; ma i tedeschi non possono vivere nè soli, nè contro l'Europa, nè contro il mondo. Sarebbe una follia. Sarebbe del pari un errore pretendere di misconoscere i legami economici che intercorrono tra le diverse parti della Germania.

"Personalmente ritengo che la Germania possa in avvenire organizzarsi in sei o sette Stati capaci di vivere da soli".

Passando all'esame del problema di più viva attualità, rappresentato dal latente conflitto politico tra anglo-americani e sovietici, il generale Jacobsen mi ha precisato:

"Non c'è da farsi delle illusioni: il problema cruciale della pace è il problema tedesco. Se tutti gli alleati giungono a superare le molteplici aspre divergenze esistenti tra di loro, se cioè essi giungono ad una comune, effettiva ed aperta collaborazione circa la futura sistemazione della Germania, in Europa ci sarà la pace. Sarò più esplicito: dal successo o dal fallimento della collaborazione tra gli alleati dipende la pace del mondo. La pace è sospesa al filo che lega tutti gli alleati. Perciò per gli alleati non vi è che un solo imperativo categorico: collaborare".

Ho chiesto al generale se si può ritenere probabile la scissione della Germania in due blocchi, qualora rispondesse a verità quanto si dice stia facendo la Russia nella zona da essa occupata, dove inquadrerebbe oltre ai tecnici epurati nelle altre zone e colà accorsi, anche molti ex-ufficiali e molti ex-soldati tedeschi.

"Probabilmente no — risponde il mio interlocutore —. Ma non è da escludere che ciò possa avvenire. Se la Germania dovesse dividersi in due parti sarebbe una catastrofe. La Francia lavora per scongiurarla. La Francia lavora attivamente, data la sua particolare posizione, precisata dai suoi rapporti con la Russia sovietica, affinchè tutte le divergenze siano composte, e la collaborazione tra gli alleati sia effettiva e non solo formale, profonda e non solo superficiale, non transitoria, ma duratura. Il problema tedesco è prima di tutto, un problema di fiducia. O tutti i problemi tra gli anglosassoni e i sovietici saranno risolti attraverso una reciproca fiducia, o tutto sarà stato inutile. La Germania, comunque, nel prossimo avvenire non potrà rappresentare nessuna parte. E' da augurarsi che essa riprenda la sua attività economica che è certo utile alla ricostruzione europea".

E, dopo una stretta di mano, il generale ha concluso:

"Ma io sento che sarà la pace".

Luigi Morandi

I FATTI DEL VIMINALE

L'arresto di uno slavo

Rimini, 26 ottobre.

Alle 11,30 di stamattina, agenti di pubblica sicurezza procedevano alla perquisizione di una carovana di zingari di passaggio per la città di Rimini in località Celle. Nel corso dell'operazione veniva rinvenuta una rivoltella automatica tedesca del tipo P. 38 con relativo caricatore. Il possessore, che, a quanto sembra, è un cittadino jugoslavo, tratto in arresto, è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si sospetta sia quel [illegible] slavo che ha promosso con il primo colpo di pistola [illegible] l'agitazione al Viminale e che ora dovrebbe trovarsi in Emilia.

La prima neve

NOVI LIGURE, 26. — Preceduta da notevole abbassamento di temperatura e da vento gelido, oggi, poco dopo le 17, nella zona di Novi e dintorni è cominciata a cadere la prima neve. All'ora in cui telefoniamo, la nevicata continua.

CUNEO, 26. — Da alcuni giorni la temperatura si era abbassata e il freddo e il tempo grigio preannunciavano la neve, che oggi, dalle prime ore del pomeriggio, è incominciata a cadere abbondante.

SAVONA, 26. — Si è scatenata sulla città e provincia una violenta bufera di vento e neve, portando un abbassamento di temperatura insolito per questa stagione. Nel retroterra della provincia vengono

ALESSANDRIA, 26. — Stasera è caduta una pioggerella ghiacciata mista a neve. Pure in altre località della provincia si segnala la caduta, veramente eccezionale in questi giorni, della prima neve.

BOLOGNA, 26. — Stasera è caduta la prima neve. La precipitazione nel centro urbano si è subito sciolta; ma le colline soprastanti la città ne sono state imbiancate. La temperatura è scesa sotto zero.

CRONACA CITTADINA

A cordiale colloquio con Benedetto Croce



Conversare con Benedetto Croce è cosa piacevolissima e ieri abbiamo potuto intrattenerci a lungo con lui. Il viso austero del filosofo s'illumina quando parla, gli occhi si scoprono vividi ed acuti e la voce, ancora ferma, dona un garbo tutto partenopeo alle parole. Dopo aver spaziato, con quella cultura che gli è propria, nel campo dell'arte e della letteratura, mettendo in evidenza come l'attuale fervore di studi sia testimonianza della vitalità del pensiero italiano che non vien meno alle tradizioni, don Benedetto s'è intrattenuto su questioni più contingenti, determinate dagli avvenimenti che via via divengono seguendo una loro misteriosa provvidenzialità. Malgrado le difficoltà presenti, il filosofo è fondamentalmente ottimista. «Il buon senso — ci ha detto — ed il lavoro degl'italiani prevarranno» ed a proposito di questa sua quasi ostinata fiducia in un sempre migliore avvenire, ha ricordato un episodio della sua giovinezza.

— Benedetto, noi due non andremo mai d'accordo, poichè tu sei ottimista ed io pessimista — gli aveva detto a quel tempo un amico.

Ricordandolo adesso, il Croce sorridendo ha soggiunto: «a che porta questo veder tutto nero? Il fatto che gli stessi pessimisti continuano a vivere e ad agire nega la loro teoria».

Sugli uomini politici al governo, il nostro illustre interlocutore non ha voluto pronunciare giudizi, poichè non è consigliabile attribuire a chicchessia, «patenti d'intelligenza». Certo è però che l'attuale ordinamento, più che consentire la vera libertà, dà solo «una rappresentazione di essa», in quanto i precetti del popolo sono vincolati alle direzioni dei partiti.

Alla Camera gli oratori potranno riscuotere degli applausi, ma non dei voti, in quanto il gioco delle maggioranze è determinato non dal singolo, ma dal partito stesso. Perciò l'idea liberale, che pur s'è distinta dall'idea liberista, lotta per l'affermazione di quei valori individuali che fanno dell'uomo un'entità libera ed indipendente.

Ha riconosciuto il Croce che purtroppo, di questi tempi, il concetto di libertà è un po' in ribasso, e non soltanto in Italia; tuttavia, sorridendo argutamente, il filosofo ha ricordato che anche il poema di Dante fu in certi momenti, come nel '600, dimenticato ed incompreso, ma la poesia dell'Alighieri non è venuta meno per questo; si è poi anzi affermata con maggior successo.

Sovente il Croce illustra il suo pensiero servendosi di aneddoti e riferimenti storici e la sua prodigiosa memoria lo soccorre con una lucidità impressionante. Richiesto, ad esempio, se ritenesse possibile un ritorno della monarchia, ha risposto citando Matteo Visconti che, trovandosi esule a Pescara, a chi gli chiedeva quando sarebbe ritornato a Milano laconicamente osservava: "quando i miei avversari avranno commesso più sciocchezze di me". Senza dubbio, secondo il filosofo, la monarchia vale come istituzione, ed ha ricordato che Federico II soleva dire: "molti re, se non fossero nati tali, non sarebbero forse stati capaci di guadagnarsi il pane col proprio lavoro; tuttavia guidano dei grandi popoli". Ciò significa, ha soggiunto il Croce, "che l'idea supera le persone". Malgrado i suoi principi monarchici, don Benedetto s'è dichiarato fedele cittadino della nuova repubblica sanzionata dalla volontà popolare, poichè il peggior male che potrebbe venire all'Italia sarebbe proprio una scissione interna.

Non crede invece al mito delle masse, che in fondo sono guidate da pochi, ed a queste nuove dottrine che vorrebbero ridurre tutti i rapporti sociali ad un puro problema economico. "Leggevo l'altro giorno — ha soggiunto — che la stessa letteratura vuol essere giudicata secondo i principi marxisti e la poesia considerata in rapporto alla lotta di classe; questa mi sembra almeno un'esagerazione".

Intratteniamo ancora il filosofo sulle questioni che preferisce e ci tratteggia un quadro della cultura europea contemporanea che lo spazio non ci consente di riassumere.

Lasciamo Benedetto Croce con un profondo senso di ammirazione, più che mai convinti che quel vecchio affabile ed arguto, seduto in olimpica serenità di fronte a noi, è uno degli uomini più rappresentativi del tempo nostro.

gi. mar.

Alle ore 17, Benedetto Croce è stato ricevuto alla sede del P.L.I. Egli presiederà stamani, alle 10,30, la riunione al «Corso» durante la quale il prof. Cassandro pronuncerà un discorso. Alle 17 di domani l'illustre ospite terrà una conferenza al «Carignano» sul tema: «La fine della civiltà».

Un Sanatorio per bimbi inaugurato a Villa Genero

Con semplice cerimonia si è inaugurato ieri mattina a Villa Genero alle 10,30, il nuovo sanatorio infantile, della capacità di 60 letti per bambini d'ambo i sessi, tra i 4 e i 12 anni. La direzione sanitaria è stata affidata al prof. Giuseppe Scaglia, con la collaborazione del dott. Bellion, del prof. Guassardo e del dott. Bachi. L'istituto è sorto per iniziativa dell'attivissima Crociata contro la tubercolosi.

All'inaugurazione hanno presenziato, fra gli altri, il prefetto Ciotola, il sindaco Roveda, il dottor Coggiola, i rappresentanti e le patronesse della Crociata. Molto applauditi, hanno preso la parola, illustrando brevemente l'importanza del nuovo sanatorio, il sindaco e il dott. Coggiola: i quali hanno altresì sottolineato come un ospedale del genere sia indispensabile a Torino che vanta, nel campo dell'assistenza medica, una gloriosa tradizione. Il nuovo sanatorio ha cominciato subito a funzionare.

I generi tesserati

Tutti i consumatori potranno prenotare dal 28 ottobre al 4 novembre: pane, generi da minestra, olio, grassi, zucchero a mezzo della relativa cedola stabilita per ciascuno dei generi con la nuova carta annonaria quadrimestre novembre 1946-febbraio 1947. Per lo zucchero e i generi da minestra si dovranno distinguere le categorie: bambini da 0 a 1 anno, da 1 a 3 anni, ragazzi da 4 a 8 anni, giovani da 9 a 18 anni, adulti da 19 a 65 anni, oltre i 65 anni. Sono proibite le prenotazioni dei generi razionati (escluso il pane) con carte annonarie rilasciate dagli altri Comuni della Provincia.

Grano, armi e munizioni occultati in un mulino

In seguito ad indiscrezioni, il maresciallo dei Carabinieri di Cavour veniva a conoscenza che un traffico clandestino di grano si svolgeva nella zona, facilitato dalla diffusione di numerosi falsi buoni di prelevamento.

Le squadre di vigilanza della UPSEA, svolte indagini in merito, coglievano in un caffè di Cavour due individui, trovati in possesso di 300 mila lire e di buoni di prelevamento grano per 90 quintali. Questi buoni attentamente osservati risultavano falsi.

Proseguendo nelle indagini è stato appurato che numerose ditte del Pinerolese avevano usufruito di tali buoni acquistati dai due individui e magari da qualche altro losco figuro, attivamente ricercato. I due non hanno ancora voluto dire quanto facevano pagare i buoni che variavano da 5 a 7 quintali caduno.

Nell'eseguire una perquisizione in un mulino di Cavour, in un magazzino adiacente i carabinieri scoprivano occultati 80 quintali di grano da semina ed in un ripostiglio armi e munizioni, mitra, moschetti ed anche un certo numero di divise.

Le indagini proseguono attivissime per identificare tutte le ditte che hanno usufruito dei buoni. Numerosi arresti sono già stati operati nella zona.

Il ten. Leccisi amnistiato per l'imputazione di neo

Il tenente Aldo Leccisi, il cui arresto suscitò tanti commenti, perchè era imputato, con altri di Milano, di neo-fascismo e del trafugamento della salma di Mussolini, è stato amnistiato unitamente a tutti gli altri imputati, tra cui i due frati.

La sezione istruttoria ha accertato che il Leccisi, che fu arrestato dall'ufficio politico della nostra Questura, non ha partecipato al trafugamento della salma, ma a suo carico è rimasta l'imputazione di diserzione per la quale comparirà il 29 corr. davanti al Tribunale Militare di Torino presieduto dal gen. Carasi. L'imputato, che è difeso dall'avv. A. De Marchi è già stato tradotto dalle carceri di Milano a quelle di Torino. Il Leccisi, già ufficiale presso il Comando prima squadra di Milano, si era assentato in seguito alle prime risultanze sul complotto neo fascista, temendo di essere ricercato.

Gli assassini di Villarbasse

Com'è stato pubblicato, i condannati per l'eccidio di Villarbasse, personalmente, e non pel tramite dei loro avvocati, avevano recentemente inoltrata una domanda al Presidente della Repubblica perchè la pena di morte fosse commutata in quella dell'ergastolo. Naturalmente tale domanda non poteva aver seguito perchè era in corso quella presentata alla Cassazione per la revisione del processo. Gli atti relativi al processo sarebbero giunti solo in questi giorni alla Capitale e il presidente Ecc. D'Aloisi nell'entrante mese di novembre darà il responso del supremo collegio.

Amici della musica. Stasera al Conservatorio, inaugurazione della stagione concertistica con il pianista Malcuzinski.

Il famigerato bandito Giuliano si troverebbe nella Valle d'Aosta?

Il capo dei banditi siciliani, il notissimo «Giuliano», torna alla ribalta della cronaca. Fu in seguito al delinearsi di più vaste azioni di rastrellamento da parte della Polizia che il bandito era riuscito a recarsi con la sua banda in Calabria, dove poi l'aveva sciolta, ordinando ai componenti di radunarsi in una città del Piemonte che pare sia Aosta. Di qui avrebbero tentato più facilmente l'espatrio varcando la frontiera.

La Polizia a conoscenza di questa mossa ha iniziato subito le indagini per bloccare i banditi. E' di questi giorni un'ordinanza emanata dal Ministero degli Interni, con la quale si invitavano le forze di Polizia dislocate in Piemonte e nei posti di frontiera, ad aumentare la vigilanza. Infatti il capo banda Giuliano Salvatore di Salvatore, nato a Monte Lepre, di 24 anni, pare sia già stato segnalato nella nostra regione. Carabinieri e Questura hanno predisposto un forte servizio di vigilanza.

Una casa sinistrata occupata da 40 persone

Esattamente otto giorni fa, una quarantina di persone invadevano la villa sinistrata di via Lamarmora 16, e, trasportativi i loro bagagli, vi si installavano, iniziando anzi vari e complicati lavori per l'adattamento — ad uso di abitazione — dei vasti e grandi locali. La presa di possesso era avvenuta così pacificamente e senza incontrare la benchè minima resistenza, che lo stesso proprietario — residente altrove date le condizioni di inabitabilità della villa — veniva a conoscenza del fatto solo mercoledì scorso. Naturalmente, egli iniziava immediatamente le pratiche per l'espulsione degli indesiderati ospiti; senonchè a tutt'oggi, palleggiandosi gli organi burocratici dall'uno all'altro la competenza ad agire, la situazione è rimasta la stessa. Solo, delle indagini vengono esperite dalla polizia per stabilire la provenienza delle famiglie che accampano nella villa: se esse avevano un altro domicilio, vi verranno rimandate; in caso contrario, esse verranno avviate alle Casermette.

Il dramma delle due sorelle

Pallida magra, col capo già quasi tutto bianco, giace in un lettino al fondo di una corsia dell'Astanteria Martini, Rosa Arrossio, colei che, insieme alla sorella Maria, in un momento di disperazione aveva cercato nella morte la liberazione da una vita di miseria estrema.

Abbiamo avvicinato la poveretta, che il dramma vissuto ha lasciato profondamente depressa. Subito ci ha chiesto notizie della sorella la cui tragica fine, per un senso di pietà, le è stata tenuta nascosta. Le sue condizioni sono migliorate ed è stata dichiarata fuori pericolo. La sua permanenza in ospedale durerà, però, ancora qualche tempo perchè è ammalata al fegato e soffre di disfunzioni alla tiroide. Qualche piccolo sussidio le è già stato fatto pervenire direttamente da persone di cuore. Continuano a giungere al nostro giornale, segno tangibile di gentile sensibilità per la sventura, altre offerte delle quali ringraziamo vivamente. Ecco l'elenco:

Umberto Fiandra e famiglia L. 200; Coniugi C. L. 50; N. N. L. 500; Emilia Bassi L. 300; Gr Uff. Alfredo Bernacchi L. 300; A. P. L. 50; Simeone Colombo L. 1000; Romana Calcagni L. 100; G. Y. L. 100; Ufficio Abbon. e Adreana de «La Stampa» L. 500; Dott. Ettore Dho L. 500; G. D. L. 500; Famiglia Roano L. 1000; N. N. L. 100; P. G. L. 500; Un gruppo impiegati ufficio Pubblicazione tecnica di Mirafiori L. 650; Un gruppo disegnatori ufficio tecnico Aviazione Div. 2ª Fiat Mirafiori L. 550; Signora A. S. L. 500; Famiglia Ferrero L. 50; Ufficio D. C. A/l della «Stipel» Lire 600. Con le tre offerte pubblicate ieri il totale è di L. 19.480.

Oggi, temperatura: mass. 16,2; min. 2,9; med. 5,2; press. 774,8; um. 60; vento calmo; cielo coperto.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 11: Messa dal Duomo di Torino - 12,30: Canzoni - 13,15: Colonna sonora - 13,30: Assoli di pianoforte, F. Cassano - 13,45: Musica salon - 14,10: Culto evangelico - 15,30: Giro ciclistico della Lombardia - 16: Parlta del campionato di calcio - 18: Concerto della pianista E. M. Cornelio - 18,45: Cronache sportive - 19: La voce dell'America - 19,15: Dischi di Angelini e sua orchestra - 20,14: Conversazione dell'on. U. Calosso - 20,35: Selezione operetta, diretta da C. Gallino - 21,30: Complesso Faverio -

Programma B. - Ore 18: Orchestra Moletta - 18,30: Dal «Don Carlos» di Verdi - 14: Vecchia Napoli - 17: La vetrina del melodramma - 18: Musiche per bambini - 18,30: A. Rabagliati e L. Tergoni - 20: Orchestra armonica - 20,30: Temi musicali folcloristici - 21,15: Liriche di F. Ghedini: soprano C. Castellazzo-Zeti - 21,45: Ballabili.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 15,30 e 21 «Cantachiaro n. 3» rivista satirico-politica. Ultime recite.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE DANZE (p. Benefica) 16,30 e 21 Orchestra Mobiglia.
CANARINO: via Garibaldi 20 Ore 17 e 21: Orchestra Valdemar.
CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16,30 e 21 danze. Orchestra Canaro.
DE BENEDETTI: p. Carignano 4: ore 16 e 21. Organizz. Light-Star.
FENOGLIO (Porta Susa) Ristorante diurno e ritrovo notturno.
CIN-CIN DANZE: Porta Susa.
GAUDIO DANZE: ore 10, 16 e 21.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 3) 16,30 e 21.
NIRVANA (Amedeo 20) 15,30 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Angelini.

ALLA LIBRERIA DEL BOSCO di via Carlo Alberto 13 continua con successo l'esposizione delle edizioni Hoepli.

Ai clienti affezionati, gli abbonamenti ai concerti degli «Amici della musica» saranno concessi con facilitazioni di pagamento.

Cinematografi di oggi e di domani

AMBROSIO: Ali che non tornano. Laurence Olivier, Hobson. U. 22,15.
ASTOR (ex Sabaudo) via Viotti: «Non tradirmi con me». Greta Garbo e Melwyn Douglas.
CORSO: «Lo sparviero del mare». Errol Flynn, B. Marshall. Ult. 22.
VITTORIA: «Le vie del peccato». J. Laurent, L. Cortese. Ult. 22,10.
AUGUSTUS «Albergo Luna, camera 34». Gelli, Campanini. U. 22,30.
DORIA: «La fiamma del peccato». Fred Mac Murray, B. Stanwyck. Vietato ai minori d'anni 16.
IDEAL: «Il terrore di Frankenstein». (Lon Chaney Jr., Lionel Atwill). 15,30; 19 e 21,15 Rivista Bieffe in «Follie d'Oriente». Domani: «La casa della 92.a strada». Varietà: 16,10 e 21,10: Compagnia Rivista Vanni Remigioli.
SUPERCINEMA: «Tutto esaurito». Fred Mc Murray, Paulette Goddard. Domani: «Mia moglie ha sempre ragione» con Ann Sheridan.
NAZIONALE: «Aquila nera». Brazzi, I. Dillian, Cervi. Feist.
LIRICO: «Notre Dame», Charles Laughton, Maureen O' Hara. Fuori progr.: «Il processo e la condanna di Norimberga». Domani: «Al di là del domani». Jean Parker, C. Winninger.
PRINCIPE (p. Benefica): sp. 15: «Ribellione» (Prevle) 1.a visione. Gran Varietà: 15,20, 18,10, 21,30.
ALFIERI: «Suez» con Loretta Young, Tyrone Power e Annabella.
ARTI: Clark Gable e Spencer Tracy in «Arditi dell'aria». Domani: «Biraghin», Lilia Silvi.
ELISEO: «Città dell'oro», Donald. Domani: «Incontro nel buio».
PALERMO: «Fior di neve». Henie.
P. NUOVA: «S.O non ammazzare». Domani: «La Gitana».
REGINA: Maestri di ballo. Ver. Domani: I Lloyds di Londra. Ver.
V. VENETO: Tesoro segreto Tarzan. Domani: «S. A. è innamorata».
FREJUS: sp. 14 «Taverna 7 peccati» (Dietrich) Var. Bechi: 16, 18,30 e 21,30. Platea L. 23,30. Domani sp. 15: «Notte di Nozze» e Topolino. Varietà Bimbi di Torino: 17 e 21,30. Platea L. 20.
BRESCIA: Madonna delle 7 lune. Dom.: 3 ragazze in gamba ecc.
IMPERIALE: Un giorno vita. V.
ADUA: «Marinai allegri». Var. Domani: «Postiglione steppa». V.
SOCIALE: Tre sorelle. Stanwyck.
DORA: Volto di donna. Crawford. Domani: «Morte invisibile».
EDERA: «Fanciulle delle follie».
NORD: «Se mi vuoi, sposami». Domani: «Sherlock Holmes, re dei poliziotti».
PIEMONTE: Romanzo d'una vita. Domani: «Il mio amore vivrà».
Manzoni: Com'era verde mia valle. Domani: «Amore e novità».
S. Paolo: «Uragano all'alba». Domani: Scandalo al villaggio.
IRIS: Madonna delle sette lune. Domani: «Uragano all'alba».
VINZAGLIO: S. A. è innamorata.
NUOVO: 2 films: «Ombre rosse» e «La signorina».
Domani: Macario in «Non me lo dire». Sulla scena Franca Flower.
ROMA: «Sempre nel mio cuore».
MONVISO (c. Palermo 56): «Kitty la manicure», (E. Schroth). Domani: «Jena di Stone».
RADIUM: «Dittatore» e Varietà. Domani: «Dieci comandamenti». V.
ODEON: «La donna del giorno». Domani: La gabbia della morte.
OLIMPIA: «Lady Eva». Stanwyck.
ITALIANO: «Il grande silenzio». Domani: «Traguardo».
SPEZIA: «Bohème» Maria Denis.
AURORA: Una ragazza per bene?
LUCENTO: «Figlio della Furia». Domani: «L'uomo invisibile».
PO: «Uragano all'alba». P. Muni. Domani: «Aurora insieme». Boyer.
Excelsior: Aurora insieme. Boyer. Dom.: «Tempesta». Gabin-Morgan.
Colosseo: Aurora insieme. Boyer. Domani: «Tutto esaurito».
ASTRA: L'idolo delle folle. Cooper. Domani: «Viaggio Terrena». Silvi.
ROMANO: «Muraglie». Crik-Crok. Domani: «Forzato di Rochefort».
TORINO: «La signora Miniver» (4a settimana) Greer Garson e Walter Pidgeon. Grande successo. Fuori programma: «La sentenza al processo di Norimberga».
LUX: «Trovarsi ancora». Merle Oberon, George Brent.

CINE TEATRO DANZE PRINCIPE
Tram: 3, 5, 8, 19, 62, 66. Parcheggio Bici.
Domani
la «Sar» presenta la grande Compagnia di Riviste con
DERIO PINO
in Gambalunga in faccia, un atto e 10 quadri con Grazia Gori, Marisa Dorian, Eli Aldo Bini, Paloma Morini, Balletto Edi e
GINA CINOTTI
col fratello Renzo in Sogno di Bambola. - Sullo schermo -: «ADDIO, MIA BELLA NAPOLI» con Fosco Giachetti, Vera Carmi, Paolo Stoppa, Clelia Matania.

CINE TEATRO IDEAL
Ultimo giorno della Comp. di Riviste Nisi-Barbetti-Ingiosi e del «Trio» Nava.
Sullo schermo: «Il terrore di Frankenstein» grandioso, impressionante. (Ed. 1946). E' un'avventura che non vi lascerà dormire.
Domani: debutto della Compagnia Vanni Remigioli nella rivista «Ma... a che serve l'autore?».
Sullo schermo: «La casa della 92.a strada» una pagina attualissima della silenziosa lotta continuamente combattuta dalla polizia federale americana per impedire che il segreto della bomba atomica possa cadere in mano ad una banda di spie al soldo di una potenza straniera.

AMBROSIO e VITTORIA imminente **LA GRANDE PIOGGIA** film 20th Century-Fox, con **MYRNA LOY TYRONE POWER GEORGE BRENT** Brenda Joyce, Maria Ouspenskaja, Nigel Bruce, H. B. Warner
LA GRANDE PIOGGIA dal romanzo di L. Bromfield
E' IL FILM ATTESO DA TUTTI
Esso svolge, nella sapiente e appassionante versione cinematografica realizzata con straordinaria grandiosità da Clarence Brown la commovente vicenda di una donna che nella vita non ha amato che l'amore e che all'amore si sacrifica in una dedizione infinita.

All'ASTOR CINEMA GRETA GARBO lancia la danza Cicechouca.
All'ASTOR GRETA GARBO presenta una nuova acconciatura.
All'ASTOR GRETA GARBO lancia l'originalissimo Folscop.
All'ASTOR GRETA GARBO balla, ride, scia, nuota, s'innamora di Melvyn Douglas e di R. Young. Ultimi giorni.

AL DORIA ULTIMI GIORNI del più bel film Paramount: **«LA FIAMMA DEL PECCATO»** con Barbara Stanwyck Fred Mac Murray Edward G. Robinson.
Prossimamente «Avvenne domani» con Dick Powell e Linda Darnell, capolav. firmato René Clair.

ALL'IRIS (corso Tassoni 1) «MADONNA DELLE 7 LUNE» Interessantissimo sdoppiamento di personalità: Phillis Calvert, Patricia Roc e Stewart Granger.

ASTOR CINEMA OGGI E DOMANI ultimi due giorni di **GRETA GARBO** in **NON TRADIRMI CON ME** con M. Douglas e R. Young
DA MARTEDI' l'attesissima première di **Ho sognato un angelo** con Irene Dunne e Cary Grant Produzione Columbia Celod.

ANNA MAGNANI in una nuova potente ed incisiva interpretazione: **DAVANTI A LUI TREMAVA TUTTA ROMA** con Gino Sinimberghi ed Edda Albertini Un'eccl. Minerva immin. al **CINEMA LUX**

FILIPPO BURZIO
Direttore

Seguendo la Cronaca

ASTA DI TAPPETI PERSIANI
L'imponente gruppo di tappeti persiani esposti nei saloni della Galleria «Castore» - via Stampatori 4 (Palazzo Scaglia di Verrua) - continua a suscitare l'interesse e la ammirazione dei numerosi visitatori.
L'arte e la bellezza del tappeto orientale trovano in questa vasta e varia raccolta la loro migliore espressione.
Oggi ultimo giorno di esposizione con orario continuato fino alle ore 20.
Vendita all'asta
domani, lunedì, alle ore 16,30 e martedì 29 corr., alle ore 21.
Dirigerà l'asta il sig. De Crescenzo, proprietario della Galleria «Al Corso» di Trieste cui i tappeti sono stati affidati da privati per un pronto realizzo.

MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE DI LORENZO ATTILIO
la Casa di fiducia, nota a tutta Torino e Provincia. Costruisce e vende direttamente al pubblico le più belle camere matrimoniali, sale da pranzo Barocco Piemontese, Veneziano, Rustico, Cippendal.
Prima di fare i vostri acquisti visitate il negozio di vendita in corso S. Maurizio 69 bis, tel. 80-667. Accettansi ordinazioni.
Trasporti gratuiti a domicilio in tutta la provincia.

SCOPERTA SENSAZIONALE
E' stata brevettata una sostanza vulcanica che impedisce alle scarpe di logorarsi tanto nella tomaia quanto nella suola. Tutti i giorni dalle 21 alle 22, esperimenti di vulcanizzazione, per farne conoscere l'utilità, allo stand n. 89 della Mostra Campionaria in Piazza Vittorio, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 18 alla Coop. Calzature via Cottolengo 83: negozio arcinoto per i prezzi ultra convenienti. Questa specialità si vende a sole L. 100.

COMUNICATO
Il signor Roberto Archetti, già direttore comproprietario del famoso ristorante
BOEUF à la MODE
di Nizza Marittima, ha il piacere di annunciare alla sua affezionata clientela che ha assunto la gestione del
LUCULLIANO
il rinomato ristorante di via Assietta 3 - Telef. 45-618.

PALETOTS PER SIGNORA
lana elegantissimi L. 3.900; 4.900, pura lana cammello 7.500, Sacchi 54.

TUTTE LE STRADE MENANO A ROMA...
...tutte le strade di Torino conducono alla sede dei mobili più pregiati nel Barocco Piemontese, nel Rinascimento, nel Chippendal classici, vale a dire al Mobilificio dei Mille (via dei Mille 20) dove le creazioni di alto pregio sono sempre vendute ai prezzi più convenienti.

INES D'ANGELO
invita la gentile Clientela alla visita della sua collezione di Modelli Autunno-Inverno, completata da eleganti pellicce, che avverrà nei giorni 30 e 31 ottobre nel salone dell'Albergo dell'Angelo di Sicilia.
«Creazioni d'Angelo» via Pietro Micca 9 - Torino.

MATITE NERE
e colorate, fine, copiative a gradazioni per disegnatori.
Se moderno vuol l'ufficio e il risparmio il consiglia, trovi il meglio e il beneficio della Ditta Mario Figlia, Piazza Solferino 15 - Torino.

SIGNORE!
Prima di acquistare in pelliccia, visitate la Ditta
HELENE
p. Carignano 8. Essa vi offre gli ultimi modelli a prezzi di réclame. Ricordate Hélène - p. Carignano 8.

FRANCOBOLLI
Montefameglio, via Lagrange 7, compera bellissima raccolta Italia, Germania e Francia, come qualsiasi lotto importante di questi paesi, pagando il massimo.

MUSTAFA'
celebre chiromante autorizzato da consultazioni per pochi giorni a Torino - Grande Albergo Sitea - via Carlo Alberto 35, camera n. 27. Telefoni 50-511 - 50-515.

MOBILI PER UFFICIO
comuni di serie, su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4 Telef. 41-179. Stabilimento Torino, via Avigliana 19 - Tel. 70-614.

CASA DEL SOFA'
Divanletto brevettati, salotti, poltrone, poltroneletto, divani matrimoniali. Corso Casale 65.

JACCOD SORELLE
Via Consolata 15 - Torino. Ricco assortimento paletò vestiti signora. Eleganza, convenienza.

MACCHINE PER CUCIRE
a prezzi di vera convenienza. Mobili stile adattabili a macchine usate. Bosco, v. C. Alberto 18.

Libri e Riviste

LIBRI PER SCUOLE
E' vero che la pubblicità è l'anima del commercio. Ma se l'esperienza deve valere qualche cosa, nella imminenza della riapertura delle Scuole, per essere prontamente serviti dei libri di testo per ogni ordine di studi, rivolgetevi alla **LIBRERIA S. LATTES & C. EDITORI**
3, via Garibaldi, Torino. Telefoni: 40-974, 53-091.
che possiede il più completo assortimento librario. E' noto che la Libreria Lattes è sempre la più fornita in opere straniere.

I LIBRI SCOLASTICI
per tutte le età e per tutte le scuole, si trovano ancora, come per il passato, alla tradizionale
LIBRERIA PARAVIA
in via Garibaldi 23, a quella simpatica istituzione cittadina che ha veduto passare nei suoi locali le scolaresche di parecchie generazioni. Essa le fornisce ancora, oltrechè dei libri di studio per ogni grado di cultura e di scienza, anche di libri di amena lettura e d'arte, nonchè di bellissime edizioni illustrate per regali.

LIBRI SCOLASTICI
per tutti, prenotateli alla
LIBRERIA TREVES
via S. Teresa 6 - Telef. 47-680.
Grande assortimento di Dizionari, Atlanti ed Enciclopedie, compresa la ricercata
ENCICLOPEDIA TRECCANI
Facilitazioni per Istituti, Collegi, Biblioteche ed Insegnanti. Consegna a domicilio.

DRUETTO
v. Roma 223 ang. via Gioliti
LIBRI SCOLASTICI PER SCUOLE ELEMENTARI
Medie, inferiori, Istituto tecnico, Industriale, Geometri, Ragionieri, Licei Classici e Scientifici; Istituti Magistrali, Universitari.
Sconto d'uso, a tutti gli Istituti Privati.

LIBRERIA ARCIVESCOVILE
c. Matteotti ang. via Furini 11.
LIBRI SCOLASTICI
per tutti gli ordini di scuole, dalle Elementari all'Università.
Condizioni di favore agli Istituti Religiosi e privati.
Tutte le novità di carattere religioso e culturale.

TUTTI I LIBRI
per le Scuole elementari, medie e superiori, trovate alla Libreria
PALMAVERDE
VIA SANTA TERESA 24
Vasta scelta di libri tecnici, d'arte, di scienze, letterature.

DA FIORINI
LIBRI SCOLASTICI
per tutti i gradi di scuola, dalle elementari all'Università. Libri di lettura amena per ragazzi. Via Cernaia 33 - Tel. 46-968.

STATO CIVILE

Fino Giuseppe, a. 59; Bussino Antonio, a. 44; Figlia Rosa ved. Capello, a. 71; Fea Felice, a. 65; Ostella Caterina m. Colombano, a. 45; Zurelli Carlo, a. 24; Bussarino Pasqualina m. Bello, a. 50; Doglio Margherita ved. Lucca, a. 76; Dalbola Adele ved. Fumagalli, a. 68; Bessolo Pierina, a. 49; Ferrante Edmondo, a. 24; Virando Anna m. Barbero, a. 56; Bertet Maria m. Rongoni, a. 72; Mazilai Sofia, a. 75; Arrossio Rosa, a. 47; Garzena Elisabetta, a. 50; Albellini Luigi, a. 34; Loquenque Matilde m. Menone, a. 56; Demaria Antonio, a. 68.

Viaggi e trasporti

AUTOPULLMAN
per Rapallo, Roma, Napoli, Bologna, Firenze, Venezia, ecc.
PASSAGGI AEREI E MARITTIMI
per Nord - Sud e Centro America. Prenotazioni e informazioni
AGENZIA ROBOTTI
Via XX Settembre 8 - Tel. 46-004.

C. I. T. I.
Camp. Ital. Trasporti Internazionali Filiale di Torino, v. G. Reuel, n. 29 - Tel. 46-344, 44-616.
Servizi merci giornalieri, andata e ritorno per Milano - Veneto - Trieste - Firenze - Livorno - Meridione - Sicilia.
Servizio speciale per la Sardegna con propria motonave CITI I.

O. P. R. A. T.
Organizzazione Pelleri-Rinetti Autotrasporti - Torino.
MILANO - VENEZIA ROMA - NAPOLI - BARI
Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali: tutta Italia. Via Montenero 44 - Tel. 21-005.

Scuole

LA NUOVA SCUOLA MUSICA E LINGUE
apertasi il 7 corrente avverte che continuano le iscrizioni ai Corsi musicali, linguistici, letterari, scientifici, ripetizioni.
Lezioni diurne, serali, festive. Massima serietà d'insegnamento. Preparazione esami. Prezzi modici.
Per informazioni rivolgersi: Prof. Virginia Porta - Torino via S. Tommaso 23 - Telef. 57-841.

CORSO SERALE PARIFICATO per RAGIONIERI
Valore legale studi ed esami. Classi I, II, III, IV, V. Decreti Minist. 23-9-1941, n. 355 e 10-8-1942, n. 195.
Inizio scolastico regolare
ISTITUTO SAN MASSIMO
via San Massimo 21 bis - Torino. Orario: dalle 18,30 alle 22,30.

ISTITUTO RICALDONE
Maschile con convitto. - Corsi accelerati diurni - Scuola Media Inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Ist. Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative. Anno 65, v. M. Cristina 52 - Torino Tel. 61-914 - Chiedere programma.

STUDENTESSE
Cercate convitto o pensionato? interpellate Istituto «Torino», v. S. Anselmo 8, Torino. Troverete sistemazione, assistenza scolastica, ambiente serio e sereno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 ottobre 1946

Torino	33	28	80	77	45
Bari	74	82	23	34	5
Cagliari	46	18	61	29	87
Firenze	79	74	68	89	33
Genova	83	78	56	90	28
Milano	8	9	72	25	45
Napoli	81	16	67	80	41
Roma	40	90	78	44	87
Palermo	23	78	9	58	32
Venezia	74	17	50	1	60

Alle ore 15,30 del giorno 24 corr., munita dei conforti religiosi e della benedizione Papale, spirava l'anima buona di
Colombano Caterina n. Ginella
Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, la madre, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Asti oggi 27 corr. ore 14,30 partendo da via Felice Brerati 4.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Torino, c. Re Umberto 90.

Il 25 corr. in Mamà cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Gaidano Elisabetta v. Lotteri
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria Maddalena, la nipote Adriana, fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Torino lunedì 28 corr. alle ore 10,30 nella Cappella del Cimitero Generale.
Pompe Funebri Gesta - Tel. 44-016

Ieri 25 ottobre raggiungeva Dio
Fea Felice
Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i cognati e nipoti. I funerali avranno luogo il giorno 27 alle ore 10,30 partendo da c. Vitt. Emanuele 38.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Non fiori nè lutto.

Il 28 ottobre 1944 in Valtournanche cadeva eroicamente il partigiano
Franco Piacenza
Medaglia d'Oro
Ordine S. M. O. di Betlem
nel 2° anniversario i genitori e parenti tutti lo ricordano con animo dolente, ma pur fieri ed orgogliosi del suo volontario sacrificio e sempre ricordano la luce della sua bontà. Il 28 ottobre verranno celebrate Messe in Valtournanche e Torino a suffragio dell'anima sua.
Torino e Pollone 27 ottobre.

I Committenti del Battaglione Val Chisone e quelli del Battaglione «Marmore» con commozione ricordano «BRUNO» l'audace ed eroico combattente.

Martedì 29 ottobre nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del
Comm. Prof. Dott.
Stefano Camilla
saranno celebrate nella Chiesa di San Carlo alle ore 9, 10, 11 Messe in suffragio dell'indimenticabile Estinto.
I famigliari tutti con immutato dolore lo ricordano a coloro che l'ebbero caro. 16300

Reduce da 5 anni di campo concentramento, dopo una vita buona e laboriosa, spirava serenamente circondato dall'affetto dei suoi cari e munito di tutti i conforti religiosi
Cosa Emanuele
anni 46
Desolati lo piangono la Mamma Oreglia Maria ved. Cosa, la sorella Giovanna, la fidanzata Nuccia Cattarello e Famiglia, le zie i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 8,30, partendo da via Santena (Osped. Molinette).
Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Canova 30.
La Torinese - Pompe Funebri - Tel. 40988

Il 24 corr. cristianamente come visse, munita dei Conforti Religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari, è mancata l'anima eletta di
Moja Dionisia ved. Quiroz
(REY-ROSA)
di anni 73
Ad esequie avvenute ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero, i nipoti che tanto adorava ed i parenti tutti.
Si ringrazia quanti prenderanno parte al loro dolore e si dispensa dalle visite.
Torino, via Artisti n. 29.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

Dopo un'esistenza di abnegazione dedita solo alla famiglia ed al lavoro, serenamente spirava
Cesana Ernestina v. Fontana
di anni 74 - Ricevitrice Lotto
La piangono i figli: Pinuccia col marito Serafino Rinetti e figlia Paola; Luigi con la moglie Giuseppina Beraldo e figli Mario, Piero, Maria Luisa, Luigi, Roberto, Anna Maria e Maria Teresa; Celestina con la moglie Mary e bimbo Charles (New York); Giulio con la moglie Evelyn e bimbi Arline, Louis e John (New York); Giuseppe con la moglie Adele Anselmino e bimbi Sergio e Adriana; Piero con la moglie Luigina Ganavese e piccola Mariarosaria; Lino che le fu sempre vicino; la cognata Francesca Fontana ved. Morino, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 28 corr. alle ore 8,30 partendo da via Vittorio Amedeo 21.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 26 ottobre 1946.
Op. Fun. Gloria, v. C. Verde 8, tel. 45979

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari
Ferrero Maria nata Pezza
Nel dolore che non trova conforto ne danno l'annuncio:
il marito Ferrero Cesare
i figli Esterina e Giuseppe
la nuora Mauro Cesira
l'adorata nipotina Ester Maria
i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Settimo Torinese (Molino Isola) lunedì 28 corrente alle ore 9,30.
Il presente vale come partecipazione e ringraziamento. (A Settimo Torinese, 26-10-1946.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Boggiatto
Ne danno il triste annuncio la moglie Angiolina Bosa, la figlia Luigina col marito Giovanni Ogaro col bimbi Angiolina e Cristiano, il figlio Nandino con la moglie Jolanda Romagnolo e la piccola Maria Teresa, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.
Non fiori, non lutto.
La Torinese - Pompe Funebri - Tel. 40988

Nel secondo anniversario della morte del Partigiano
Revaz Giorgio
sarà celebrato martedì 30 corr. alle ore 9 nella Chiesa di Gesù Nazareno un ufficio funebre.
La Famiglia ringrazia sin da ora quelli che ricordando il loro Caro si uniranno alle loro preghiere. 16656

In memoria di
Cesare e Teresa Traversino
verrà celebrata una Messa il giorno 29 ottobre ore 10 nella Parrocchia San Secondo.
Le figlie con immutato dolore ringraziano quanti li ricorderanno. 16605

La Famiglia dell'indimenticabile compianto
Arcese Ermanno
Riconoscente per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro Caro Estinto, ringrazia sentitamente tutti coloro che colla presenza, scritti e fiori, vollero partecipare al loro grande dolore; in particolare il rag. Castigliolo e famiglia, impiegati e Maestranze tutte della Ditta Arcese e C., il professore Vallongna che gli prodigò amorevolmente le sue cure, gl'Istituti Salesiani e di Credito, Ditte ed Enti Civili, l'Unione Industriali, gl'inquilini della casa, le Famiglie: Amauta, Limone, Gatti, Boralio, Fosso, Pastrone, Turon, Anglesio, Rolando e la fedele ed affezionata Margherita Fagialli.
La Messa di Trigesima verrà celebrata venerdì 22 novembre p. v. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio (via Spallanzani).
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

La Famiglia dell'Avvocato Gino Borghesio, commossa, ringrazia per la dimostrazione d'affetto tributata al loro Caro
Giuseppino
In modo particolare la Madrina Lydia Durbiano, il Preside, i Professori e compagni del «Ginnasio Cavour», i Boys Scouts del IV Reparto Rivoli, i compagni di giuochi, i coinquilini e tutti coloro che con fiori, presenza e scritti parteciparono all'immenso dolore.
Un ringraziamento riconoscente al Prof. Dott. De Mattia, al Dottori suoi assistenti, alle suore, ai Fratelli del Cottolengo e all'Amministrazione dell'Ospedale Amedeo di Savoia.
La Messa di Trigesima verrà celebrata sabato 23 novembre alle ore 9 nella Chiesa del Santo Sudario (via Piave ang. via San Domenico).
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

61012
è il numero telefonico della Ditta SERRATRICE corso Vittorio Emanuele, 9, Torino, che, in questi giorni, ha avuto centinaia di telefonate da persone colpite dai prezzi che essa ha reso noti mediante l'annuncio pubblicitario dal titolo la BOMBA ATOMICA; prezzi che si ritiene utile confermare:

SCARPONI	sciatore Anfibio nero granito con fondo cuoio e suola carro armato per uomo in tutte le misure	L. 2.350
SCARPONI	sciatore dal n. 30 al 39 da L. 1.400 a	1.975
SCARPONCINI	cuoio grasso per donne, settodonne e ragazzi carro armato	1.650
»	anfibio carro armato uomo	2.150
»	vitello marrone carro armato uomo	1.800
»	vitello marrone carro armato per donne e ragazzi	1.650
SCARPE uomo	vitellone nero	1.650
» »	vitello marrone	1.650
» »	anfibio colore suola doppia	2.250
SCARPETTINE	ragazzi dal 24 al 34 da L. 500 a	600
»	invernali ragazzi dal n. 24 al 36 da L. 570 a	980
»	settedonne dal n. 37 al 39 da L. 1.050 a	1.350
SCARPE	pelle nera donna	750
»	camoscio marrone donna	800
»	pelle marrone donna	800
SOPRASCARPE	uomo	725

ORO BRILLANTI GIOIE - ARGENTERIA VARIA ROTTAMI DENTIERE VECCHIE
COMPERA a prezzi massimi
NEGOZIO OROLOGIERIA Corso Vittorio Emanuele 45 **PONCHIA**
Di fronte CINEMA AMBROSIO - (Porta Nuova)

COMUNICATO
Siamo profondamente desolati per le difficoltà causate dallo sciopero inaspettato dei piloti della «TWA», che ha già bloccato un gran numero di passeggeri e sconvolto i piani di centinaia di altri.
A coloro che sono in possesso di una prenotazione sui nostri voli in Italia e all'estero noi promettiamo che sarà fatto ogni sforzo per ristabilire il servizio al più presto possibile. Frattanto desideriamo ringraziare le altre Compagnie Aeree, Ferroviarie e di Navigazione per la loro cordiale cooperazione nell'aiutarci a trovare altri mezzi di trasporto per i nostri clienti.
TWA TRANS WORLD AIRLINE
VIA REGINA ELENA, 59 ROMA
TEL. 42056 - 42301

PROFESSIONISTA ESPERTO COMMERCIO ESTERO
collegato con importanti Case straniere praticissimo legislazione vigente, lunga esperienza oltre mare, farebbe combinazione con seria Industria o Casa specializzata. Scrivere Spi Torino, casella 148 C.

ZUCCHERO "S.I.P.A."
ESTRATTO DAL LATTE
Basta provarlo e nessuno, certo, rimpiangerà l'autentico zucchero.
ACQUISTATELO! Lo troverete presso gli spacci dell'"E.T.A." nei migliori negozi ed ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI
Dott. M. BELLUCCO - Via Garibaldi, n. 18 - Telefono 41-104

IL MOBILIFICIO ROMA
TORINO - Via Berthollet, n. 16 - TORINO
Troverete i migliori mobili ai prezzi più convenienti
CAMERE BAROCCO - RINASCIMENTO - RUSTICO - «900»
Specialità salotti ogni stile - Lavorazione propria
FACILITAZIONI - GARANZIA

ULCERA Malattie Stomaco - Intestino - Cura a base vegetale Colite - Appendicite - Gastrite - Stitichezza - ecc. Visita medica 10-12, 15-17, TORINO, v. S. Tomaso, 24 Telefono 53-080, (Aut. Pref. Torino 0678 - 5-11-42)

FABBRICA COPERTONI IMPERMEABILI
RIPARAZIONI - MODIFICHE

MACCHINE PER INDUSTRIE:
DOLCIARIE: CIOCCOLATIERI - PASTICCIERI CONFETTIERI
GASTRONOMICHE: SALUMIFICI - CASEIFICI
CHIMICHE: SAPONIFICI - COLORIFICI, ecc.
IMPIANTI COMPLETI - MOTORIZZAZIONI - MODIFICHE RIPARAZIONI
GALANTINI MARIO - Via Ceresole, 15 - Telef. 21-532

pasta dentifricia **Chlorodont**

PECCATRICE INNOCENTE

Suo marito, un mio amico d'infanzia, era venuto un giorno a raccontarmi come da qualche tempo non sapesse più riconoscere Elvira, la moglie amatissima. Strana di umore, distratta, assente, ella aveva un comportamento che destava le sue più gravi inquietudini e mi pregava di voler intervenire presso la giovane donna per tentar di scoprire che cosa si nascondesse dietro questo suo mutamento. I due, fino a poco tempo prima, formavano una coppia perfetta, e io ero stato sovente lo spettatore compiaciuto che aveva commentato la loro felicità aumentandola, come sempre accade, col mio riconoscimento. La nuvola che era sorta turbava quest'armonia e feriva anche la mia fiducia. Dissi tutto questo ad Elvira, ben sapendo di godere intera la sua amicizia e che, se avesse avuto un segreto da confessare, lo avrebbe confessato a me.

— Si può essere infedeli senza volerlo? — mi chiese.

Credevo che sospettasse di qualcosa nel marito e stavo rassicurandola quando mi interruppe.

— Non si tratta di lui ma di me.

La guardai stupito. Non era donna da cadere in trappole impreviste o in tentazioni suggerite da vana curiosità.

— Sono perseguitata da un sogno, — spiegò. — Come si fa a reagire contro i sogni? Ogni notte, quando affondo in questo ignoto, un uomo mi bacia. E' una cosa spaventosa. Un uomo che non conosco, che ritorna sempre.

Cercai di calmare la sua esaltazione. Mi raccontasse le cose con tranquillità e con ordine.

— Io amo mio marito, — gridò convulsa. — Ma mentre dormo accade questa cosa mostruosa. Un altro prende il suo posto, un altro per il quale io non sono io, ma un'altra, non so chi, perchè mi chiama con un altro nome.

— Che nome?

— Eva. Lo ripete continuamente. E io non so ribellarmi, dirgli che non mi chiamo Eva.

Allora volli sapere come fosse quest'uomo che le si affacciava sulla soglia del mistero con tanta prepotenza.

— Non lo so, — mormorò.

— Non riesce a ricordare il suo viso?

— No, perchè porta sempre una maschera nera. Vedo soltanto i suoi occhi e la sua bocca. E ricordo le sue parole. E ogni mattina ho terrore della nuova notte che mi attende. Ho tentato di tutto, di prolungare fino all'inverosimile la veglia, di stancarmi per cadere nel nulla, dopo, senza sogni, ma quando alla fine cado esausta, vinta dal sonno, egli ricompare sempre. E' in agguato presso di me. Come posso sfuggire? Non ci si può sottrarre al sonno. E quel che è più terribile di tutto, è che io sento che finisco per amare questo fantasma. Sono più sua che di mio marito. Penso continuamente a lui. Che posso fare?

Non m'era mai occorso un caso tanto insolito. Non era che un sogno: il marito, se gli avessi raccontato la verità, avrebbe forse riso. O forse no. Avrebbe giudicato la moglie preda di un'ossessione, com'era in realtà, ma se ne sarebbe spaventato. Come soccorrere questa disgraziata? Presi a parte il marito e gli parlai così:

— Non giudicarmi pazzo. Ma segui, senza chiedere spiegazioni, il consiglio che ti do. Cerca una piccola maschera e, quando tua moglie si sarà addormentata, mettitela sul viso. Lascia accesa la piccola lampada notturna che hai sul tavolino. E abbraccia tua moglie chiamandola Eva.

Egli mi guardava stralunato.

— Capisco che le mie parole ti devono sembrare insensate. Ma obbedisci. Un giorno forse ti racconterò perchè ti chiedo questo. Tua moglie finirà con lo svegliarsi sotto i tuoi baci. Allora, appena ti avrà intravisto mascherato, spegni la luce.

— E che le dico se mi chiede perchè mai sia in maschera...?

— Non ti domanderà nulla. Chiamala ancora Eva, nel buio, due tre volte...

— E dopo?

— Dopo, niente altro. Non darle nessun chiarimento. Fa sparire la mascheretta: ritorna com'eri prima. E vieni a raccontarmi l'esito dell'esperimento, perchè, bada, è un esperimento.

Di lì a qualche giorno l'amico venne a dirmi che sua moglie era tornata quella di un tempo, appassionata e serena. Ma egli voleva sapere la ragione del mutamento e del mio bizzarro consiglio. Non gli dissi niente.

Sono passati molti anni: se ora quel mio amico leggerà queste righe comprenderà finalmente perchè gli ho detto, allora, di mettersi una maschera e di chiamare Eva quella moglie che si chiamava Elvira. Credo che ora non abbia più motivo di essere geloso di un'ombra, di quell'ombra che io avevo concretata in lui senza che egli lo sospettasse.

Alessandro De Stefani

Letteratura del nostro secolo

Recentemente, sul *Figaro*, un giornalista rievocava da Crotoy, sulla Manica, l'artigiano di avventure Giulio Verne, e gli rivendicava la invenzione, non soltanto romanzesca, ma anche sperimentale, del sottomarino. Risulta infatti che in quel paesello, circa settant'anni or sono, il genitore di Michele Strogoff e del capitano Nemo fece costruire un modello lungo due metri del suo futuro «Nautilus» ed eseguì il primo lancio d'imbarcazione subacquea. L'imbarcazione, curiosità e pettegolezzo dei pescatori, si posò dolcemente sul fondo, dove riposa tuttora, coperta di sabbia; ma Verne eseguiva poi un secondo lancio, fantastico questa volta, con *Venti mila leghe sotto i mari*, facendo navigare la sua invenzione nei sogni degli adolescenti e nei ricordi degli adulti, per tre quarti di secolo.

Ma ecco che gli uomini delle ultime generazioni hanno fatto un altro esperimento. Hanno preso Giulio Verne e lo hanno buttato in mare, mandandolo a posarsi sul fondo e a coprirsi di sabbia. Chi volete ormai che tenti di far saltare la casa con il fulmicotone preparato su ricetta dell'*Isola misteriosa*, quando di case saltate se ne son viste tante, e anche adesso, di tanto in tanto, qualche bomba di ben altra efficacia non viene lesinata da ignoti alimentatori della cronaca nera? Verne in fondo al mare, dunque. E anche Salgari, anche Collodi, anche Perrault, anche le nonne tradizionali. Questo è stato il primo tempo della campagna di propaganda dell'alfabetismo: quella condotta con quei giornalini per ragazzi che, abbandonando la cerebralità delle dispense di Nick Carter, hanno diffuso la gioia e l'abitudine dei racconti esposti esclusivamente con vignette e con personaggi mirabolanti che parlano per mezzo di fumetti esalati dalle labbra. La letteratura infantile del nostro secolo è questa: frettolosa e scansafatiche.

Adesso siamo al secondo tempo. In mare vengono buttati anche Stendhal e Manzoni, e persino Carolina Invernizio. Perchè i ragazzi sono cresciuti coi loro giornaletti in mano e con la repulsione per le fatiche astruse della letteratura. Amano sempre le storie — adesso storie d'amore, s'intende — e vogliono ancora eroi ed eroine; ma li vogliono sempre comodi, da impadronirsene in tre minuti. E così sono nati i giornali con vignette e fumetti per adulti, che hanno in questi giorni una fortuna immensa, raggiungendo tirature che nessun giornale in Italia ha mai toccato. Ogni settimana ne compare uno nuovo, perchè l'affare è buono; nè si può muovere alcun rimprovero agli editori che li pubblicano, perchè essi non fanno che mettere sul mercato ciò che il mercato richiede.

Tra dieci anni, se tutto andrà bene, arriveremo al terzo tempo. I libri saranno anticaglie per pochi appassionati, come oggi i papiri egizi. I giornali, tutti e quanti, dovranno essere giornali da vedere, non da leggere. Una carta pupazzettata. Un discorso di Bevin, per esempio, sarà presentato con il profilo tondo del ministro e cinque righe di riassunto che gli usciranno dalla bocca; per indicare uno scontro ferroviario basteranno un disegno di rottami e degli «Ahi, ahi» svolazzanti per l'aria. Gli innamorati si scriveranno lettere ideografiche: cuori trafitti e braccia protese; anzi, non tracceranno neppure gli ideogrammi di loro mano, troveranno fogli già pronti, per tutti i gusti e per tutte le circostanze, nelle cartolerie; gli epistolari peccaminosi saranno venduti clandestinamente. Finalmente saranno eliminate — relegandole alla cerchia di taluni maniaci — le fatiche del leggere e dello scrivere. Non è forse contro natura leggere e scrivere? L'uomo naturale è analfabeta, l'uomo naturale non pensa: la natura è azione.

Il «Nautilus» di due metri e quello immaginario stanno in fondo al mare, con Verne e Goethe a cavalcioni, intenti a sbadigliarsi la amarezza loro. Sulle terre emerse, le fanciulle inghiottiranno passioni e lacrime di intere vite nel percorso in tram che le porta dalla casa all'opificio; e tutto con la modica spesa di lire quindici: cinque per il tram e dieci per i fumetti.

Edilio Rusconi

Il mistero rimane

"E' il Grande che deve parlare...„ Ma l'imputato ha parlato ed il dramma non è ancora chiarito

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 26 ottobre.

L'aula delle assise è sprangata, ma molti interrogativi risuonano fra quanti affollano i corridoi ed anche in questo giorno di sosta non accennano a lasciar sopire le discussioni, non rinunciano a buttare il loro granellino nell'incandescente crogiuolo in cui si foggiano ipotesi e congetture. Giunti a questo punto, vale a dire al termine della fase dibattimentale, alla soglia della discussione per parte dei patroni dell'una e dell'altra parte, la vicenda presenta ancora gli angosciosi dubbi che presentava all'inizio. Le speranze, via via accesesi, durante il dibattimento, che forse questo o quell'altro teste a scoperchiare per miracolo la porta che cela il mistero, sono andate deluse. Il dramma è avvolto ancora nel mistero, quel mistero che il console Perego delineava in termini incisivi rimettendo al ministero degli esteri il grosso incarto della inchiesta condotta dalla polizia siamese: «La tragedia si è svolta tra due persone, apparentemente normalissime, mentre esse erano sole al secondo piano di una casa isolata, in piena luce, e mentre al pianterreno si erano ben quattro persone di servizio, intente a lavori domestici... Solo Grande è oggi in grado di spiegare i dettagli dell'accaduto...».

Il Grande, come si è visto, ha parlato. Ha parlato a lungo, in contraddittorio di un muto sepolcro, ed ha lasciato ancora perplessi e delusi. Coloro che hanno assistito al processo svoltosi a Torino affermano che in questa seconda edizione del giudizio egli è apparso assai meno smarrito. Ma se il piglio con cui si muove, la grazia con cui sorride, la distinzione con cui veste sono fatti per attirargli la simpatia delle fanciulle e delle donnette che fanno ala al suo passaggio, quando sale o scende la lunga scala delle assise per infilarsi nel carrozzone cellulare con la levità con cui prenderebbe posto in una comoda limousine, le sue chiacchiere e le sue risposte, le sue divagazioni e le sue proteste non sono mai apparse tali da sgretolare e da folgorare l'accusa.

Un accusato guardingo

Ha cominciato coll'acquarellare l'idillio e la luna di miele, in cui, per segni e ritmi misteriosi e taciti, avrebbe dovuto maturare la loro dolce concordia ed ha finito col ripennelleggiare ogni cosa a tinte sempre più smorte. I mosquitos, il clima infernale, la infausta influenza del tabacco e dell'alcool ecco, a dire del Grande, le insidie poste dalla fatalità sul suo cammino felice. E Grande, ci ha condotto al ciglio di quel gorgo drammatico e vorticoso in cui due esistenze dovevano essere travolte: lui in carcere, lei nella tomba. Ma, se è lecito esprimere un'opinione diffusa e corrente, l'ha fatto con effusione larga di accenti, ma senza nudità di emozione; fra i roveti della realtà processuale egli non si è inoltrato decisamente; si è aggirato guardingo, procedendo quasi per segni ed accenni, in un incerto fluttuare di timori che suggeriva talora espedienti grotteschi.

«Non mi aguzzi!» gli ha detto un giorno il Procuratore generale: risponda con una parola sola alla mia domanda. E non ricordiamo più di che si trattasse. Ma il senso era questo: bianco o nero? Grande non ha risposto nè bianco nè nero; ha risposto con una serie di circonlocuzioni che spazientirono il rappresentante della legge e non fissavano la circostanza che gli era stata richiesta. «Non so, non ricordo, non credo di averlo detto, non posso offrire la ricostruzione storica degli avvenimenti...» ecco le sue proteste. E anche il P. G. ha dovuto finire col rinunciare ad ottenere una risposta alla sua perentoria domanda. Forse questa incertezza, questo eterno ondeggiare, questa mancanza di attitudine alla precisione ed al particolare è il frutto di una *forma mentis* tipicamente personale, lo specchio di un abito di dubbio e di controllo interiore. Senonchè nel Grande non è rimasto netto neppure il ricordo visivo; la visione della scena che, a suo dire, gli si parò dinanzi allorchè rientrò nella camera nuziale dal gabinetto da bagno, non si è fissata nella sua retina come su di una lastra.

Battaglia grossa

Grande ormai non ha più nulla da dire e si affida ai patroni. Ma sull'andamento che potrà assumere la discussione, avrà inevitabilmente a proiettarsi l'atteggiamento dell'imputato. Le avvisaglie sono per una grossa battaglia. Gelido e tagliente, Grande ha deprecato un giorno che fosse stata recata nel processo, da parte di un teste, la nota politica. E se ne è rammaricato. L'episodio ebbe anche un seguito con un incidente ad udienza conchiusa. Senonchè la nota era già acquisita al processo. Allorchè ebbe a ricorrere in Cassazione, Grande oppose all'avvocato Vecchini, patrono della P. C., per la difesa dinanzi al Supremo Collegio, il più grosso calibro fascista del tempo: Farinacci. Il consigliere Berardelli, allorchè a Bangkok apprese la notizia, fu preso da malumore e paura. Egli era stato il paladino della tesi dell'uxoricidio e seguiva la vicenda con l'animo di un P. M. «Adesso — disse al console Perego — sarò oggetto degli strali di Farinacci, e se Grande dovesse essere assolto, sarò tenuto responsabile della sua precedente condanna e processato...».

Farinacci partì in Cassazione, ma fu telegrafico. La sua arringa è ricordata ancora dai patrocinanti in Cassazione: «... porca miseria, questa è una sentenza che non è motivata. Bisogna annullarla». E la sentenza fu annullata. Ma per rendere giustizia al Supremo Collegio, bisogna aggiungere che fu annullata non per i motivi... perentori sostenuti dal patrono, il quale — stando a quanto si afferma nelle *coulisses* — pretese poi dal Ministero degli Esteri il pagamento della pepata parcella.

Francesco Argenta

Il mal di denti sparisce d'incanto

con due compresse di Veramon, il quale esercita una azione potente sui nervi della regione dentaria.

Veramon

l'antidolorifico che non disturba il cuore

Società Italiana Prodotti Schering - Milano

PELLICCE
Via Lagrange, n. 24 B
S.I.C.

Pelliccia lapin oro	L. 9.000
Pelliccia lapin marron	L. 11.000
Pelliccia agnellone	L. 15.000
Pelliccia lupo	L. 9.500
Pelliccia zampe agnello	L. 11.000

RISTORANTE EXCELSIOR
Via S. Tomaso 22 - Tel. 52-413
Tutte le sere DANZE dalle ore 21 all'una - Tutti i sabato serata prolungata fino alle 3 - Scelto servizio di ristorante a tutte le ore

AGRICOLTORI
SOLFATO RAME
a prezzo di realizzo per sgombro locali minimo 50 Q.li per carico
GUGLIELMOTTO
Via Morghen, 25 - Tel. 70-[illegible]

MUTILATO GUERRA
smarrito stradale Carmagnola-Racconigi lire 65.000. Pregasi proprietario 1100 che le ha rinvenute restituirle indirizzando AUDERO LUIGI - Racconigi

SCIOGLIMENTO SOCIETA'
vendonsi diritti sopraelevazione terreno fabbricabile ottime posizioni. Liquidansi camion 15 Ter ottimo stato, macchine legno nuove corde metalliche
TELEFONARE 43-567

ANTICHITA'
COMPRO quadri, tappeti, mobili, sopramobili
SALVI - Via Maria Vittoria, 22

CERCO LOCALE
USO LABORATORIO
Telefono 61-148

EGITTO
Importante Casa del Cairo cerca per l'Egitto e il Sudan
RAPPRESENTANZE
di fabbriche di rayon, seterie, tessuti di cotone, cravatte, calze, articoli elettricità, ferramenta, cartoleria, istrumenti per ingegneri, e giocattoli meccanici
Indirizzare offerte a: L. M. [illegible] 11, via Ziara El Nasr, via Farouk, Cairo - Egitto

IL MIELE
Potete avere al vostro domicilio il miglior miele e a minor prezzo da STRIGLIA GIOVANNI
Via Susa 31 - Torino - Tel. 20-613

L'apparecchio ZECCHI [illegible]
L'ERNIA
UN BENEFICATO DI CALUSO
è il sig. Martinengo Giulio, notaio, che attesta come le ernia da cui era affetto si sieno immobilizzate con l'apparecchio Zecchi, il quale viene provato presso la sede VIA XXIV MAGGIO, 2 - TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre 19). — Ogni giorno dalle 8 alle 18 - Festivi ore 9-12. - Cuneo: ogni martedì, Albergo Leon d'Oro.

MODERNE AVVENTURE — IL CREATORE d'un impero industriale

Su Henry Kaiser abbiamo pubblicato brevi cenni biografici. Ora sulla figura di questo eccezionale personaggio della vita industriale americana il nostro corrispondente da New York ci manda un interessante ritratto.

NEW YORK, ottobre.

Quando, con la terribile crisi del 1929, sembrava che il sistema economico americano fosse andato a pezzi, ci furono molti profeti di sventura che annunciarono ai loro concittadini come l'America avesse raggiunto il limite massimo del suo sviluppo e che da allora in avanti questo paese sarebbe diventato stagnante come le vecchie nazioni europee. Non c'era più nulla da inventare, nessun campo vergine da sviluppare, non più terre libere e ricchezze sconosciute da mettere in valore.

Le formidabili fortune improvvisate, i grandi capitani di industria che avevano creato dal nulla vasti imperi industriali, le città sorte come per un colpo di bacchetta magica dovevano ritenersi come memorie di un tempo favoloso che non sarebbe mai più ritornato.

La rapida ascesa di Henry J. Kaiser, che, in tempi di depressione economica e di crisi guerresca ha creato di sana pianta e sviluppato industrie che danno lavoro ed impiego a milioni di persone, è una poderosa smentita alla profezia della fine di un mondo: un mondo di avventure in nuovi campi produttivi e di attività vertiginose.

Nato, nel 1882, in una piccola città dello Stato di New York, Henry Kaiser, appena raggiunta l'età di venti anni seguì il consiglio che un famoso giornalista americano, Horace Greely, dava ai giovani impazienti in cerca di tracce non battute in cui imprimere la propria personalità ed esplicare le proprie energie: il consiglio di andare al West. Oggi, dopo quarant'anni, ha fondato 25 attività produttive capaci di fornire più di 140 generi differenti di articoli necessari alle più svariate industrie.

L'ascesa di Kaiser dà le vertigini. Dal 1907 al 1920 egli si dedicò alla costruzione di grandi strade ed altre imprese affini sia negli Stati Uniti che nel Canadà e a Cuba. Nel 1923 aggregò alle dette imprese anche quella dei materiali costruttivi: sabbia e ghiaia che attualmente costituisce uno dei suoi maggiori interessi attualmente in operazione nel West. Nel 1931 divenne presidente di sei compagnie addette alla costruzione di formidabili dighe come quella del "Boulder Dam" che avrebbero messo in valore territori immensi soggetti alternativamente a periodi di aridità e di inondazioni.

Nel 1938, col prestigio del successo ottenuto in imprese costruttive d'importanza e interesse nazionali, egli realizzò un'altra sua grande ambizione: il più grande sviluppo del West industriale. Con l'esperienza che gli aveva permesso, precedentemente, di fornire sei milioni di barili di cemento e 12 milioni di tonnellate di materiali per la costruzione di una diga, impiantò vicino San José, in California, la più grande fabbrica di cemento ch'esista al mondo con una capacità produttiva di cinque milioni di barili all'anno.

Sarebbe lungo enumerare, a questo proposito, gli [illegible] che Henry Kaiser ha apportato nel campo delle costruzioni allo scopo di semplificarne le operazioni e moltiplicare la capacità redditizia degli impianti. Prima della seconda guerra mondiale egli fece il suo ingresso trionfale in due nuovi campi d'attività che furono d'incalcolabile aiuto agli Stati Uniti durante il periodo bellico: quello delle costruzioni navali e quello della produzione del magnesio. La rinomanza di Kaiser come costruttore navale è mondiale. Nei cantieri di Richmond, in California, di Portland, nell'Oregon, e di Vancouver nello Stato di Washington, egli riuscì a costruire 1490 navi di ogni tipo.

L'impianto per la produzione del magnesio a San José, un metallo d'importanza vitale nella guerra, ottenne, nel 1941, le più alte lodi della Commissione governativa che sopraintendeva la produzione guerresca. In questo stesso stabilimento fu trovato e fabbricato un materiale incendiario, noto come "goop", riconosciuto quale uno dei fattori più importanti nella distruzione dei centri industriali della Germania e del Giappone. Nel 1943 Henry Kaiser, con l'acquisto di un impianto in Pennsylvania entrò nella produzione degli aeroplani militari, che presentemente ha convertito in quella di aeroplani commerciali.

Ma l'ultima grandiosa apparizione Kaiser l'ha fatta nel campo delle costruzioni automobilistiche. La corporazione Kaiser-Fraser ha avuto uno dei più spettacolosi inizi nella storia del "business" americano. Non s'era visto mai nulla di simile a Detroit e a Wall Street. Nessuna compagnia di automobili ha mai [illegible] con l'aiuto di tanto denaro pubblico, non si ricorda che un lancio così colossale di azioni per una nuova impresa sia mai stato tanto facilmente e prontamente assorbito senza che ci sia stato il sostegno di niente di positivo da giustificare la cieca fiducia da parte degli acquirenti di titoli di borsa il cui valore reale era perfettamente sconosciuto.

I due soci, nel luglio dell'anno scorso, entrarono nell'arena della competizione automobilistica senza grandi capitali, senza impianti, senza prodotti manifatturati. Ciononostante, dopo soli sei mesi [illegible] all'attacco dei «Grandi Tre» che per 17 anni avevano esercitato un dominio assoluto nel regno delle costruzioni automobilistiche: Ford, la «General Motors» e la Chrysler.

Il segreto del loro successo si deve al fatto che, mentre altri capitalisti e industriali procedono con grande cautela, se non con timidezza, spaventati dalle tasse e dall'incertezza del momento politico, Kaiser ed il suo associato Fraser hanno avuto per i primi la visione delle vertiginose possibilità produttive del dopoguerra. Quando, nel 1945, la ditta Kaiser-Fraser acquistò lo stabilimento di Willow Run, nel Michigan, questo non era che una specie di grande fienile o barn, come lo chiamano in America.

Ma bastò perchè il pubblico dimostrasse la sua fiducia nelle capacità geniali dei due grandi costruttori con l'acquisto delle azioni della Compagnia per 53.450.000 di dollari. La ditta è stata letteralmente seppellita sotto una valanga di ordinazioni per milioni di automobili: automobili che i compratori non hanno ancora visto e delle quali non conoscono il tipo e la forma che avranno. La ditta si propone ora di convertire un vasto impianto di aeroplani a Long Beach, in California, per la costruzione di automobili destinate al West.

Il progetto della «Kaiser Community Homes», di provvedere di case moderne i lavoratori, in questo periodo in cui così tanto ne abbisognano, ne prevede la costruzione di diecimila in California per il primo anno.

Per dare un'idea comprensiva degli interessi che questo gigante della produzione americana ha attivato, basterà ricordare che le sue imprese includono la produzione agricola, gli aeroplani, l'alluminio, le automobili, materiali da costruzione, prodotti chimici, cemento armato, attività costruttive, macchinari, ricerche in tutti i campi per lo sviluppo e il miglioramento della produzione, manifatture di vario genere, leghe metalliche, fonderie, oggetti d'uso domestico, assicurazioni, ferro ed acciaio, magnesio, ospedali gratuiti, miniere, costruzioni navali, compagnie di navigazione. E non è ancora tutto. Come si vede, Henry Kaiser appartiene alla razza dei grandi fondatori d'imperi industriali. Ma non si capirebbe Kaiser nè lo sviluppo fantastico delle sue imprese senza il suo socio Joseph W. Fraser. Ci proponiamo di far conoscere ai lettori quest'altra straordinaria figura dell'America moderna.

Amerigo Ruggiero

Crisi di domestiche

E' arrivata a Londra la prima donna tedesca autorizzata a servire nelle case inglesi.

Le memorie della principessa di Metternich

TEMPI FELICI

Tutti abbiamo nei nostri ricordi un periodo al quale torniamo con maggior nostalgia e con maggior compiacimento, perchè ci pare che in esso la nostra personalità, umana o mondana, si sia attuata più pienamente che in qualunque altro. Per Paolina di Metternich questo periodo era quello che, a fianco del marito, ambasciatore d'Austria presso Napoleone III, aveva trascorso nella *féerie* di dubbio buon gusto del Secondo Impero. Effimero splendore che rimase certo fino alla sua vecchiaia un ricordo incantato. E ne nacquero le memorie che, un po' in tedesco, un po' in francese, ella cominciò a scrivere negli ultimi anni del secolo scorso e che ora, sotto il titolo indovinato di *Tempi felici*, ci vengono offerte tradotte in italiano, con una bella prefazione di Renzo Segàla, dall'Editrice Antonioli.

La lunga vita di Paolina di Metternich si svolse in un'epoca di profonde trasformazioni politiche. Nata in un momento nel quale l'Austria, scomparso da circa un ventennio Napoleone, faceva figura di arbitra in un'Europa retta e poliziescamente vigilata da quella che fu detta la Santa Alleanza; nipote di colui che della Santa Alleanza era il più autorevole rappresentante, ella doveva vedere non solo abbattuto questo sistema politico dalla rivoluzione europea del 1848, ma annientata definitivamente la potenza dell'Austria nella grande sconfitta di settant'anni dopo, e in gran parte per opera di quegli Italiani che disistimava profondamente perchè, come dice in una pagina del suo libro, aveva in dispregio la gente che grida e non agisce. Ma Paolina di Metternich non era in grado di intuire l'importanza storica delle forze che operavano sotto i suoi occhi. Ella non vedeva che la superficie delle cose, e soltanto quando questa superficie era abbastanza brillante per attirare la sua attenzione.

Sin dal primo momento ella è conquistata dalla coppia imperiale, dalla squisita familiarità con cui la tratta Eugenia, dalla bonomia di Napoleone. Questi, rifacendosi forse all'esempio di Luigi XIV, aveva pensato che un grande regno deve essere tale anche nel fasto, e rinnovò, non senza un sospetto di pacchianeria, gli splendori della Corte del re Sole. A Parigi e nelle varie residenze imperiali estive, le feste seguivano alle feste, e Paolina entrò naturalmente a far parte di quel gruppo di donne seducenti che non erano la minore attrattiva di quelle feste, e tra le quali primeggiava la divina contessa di Castiglione. Paolina, che incontrò la Castiglione per la prima volta a un ballo, scrive: «Confesso di essere rimasta annichilita, davanti a tanto miracolo di bellezza». Quanto a lei, Paolina, bella non era, ma, pare assai graziosa e soprattutto elegantissima. Se dobbiamo crederle, fu lei a lanciare Worth, che divenne in breve il più grande sarto dell'epoca. Ella tentò di lanciare anche Wagner; ma con la musica fu meno fortunata che con la *haute couture*: infatti, il *Tannhäuser*, rappresentato, grazie al suo intervento presso l'imperatore, la sera del 13 marzo 1861 all'Opéra, cadde clamorosamente.

Fu una piccola nube, che i balli di Corte, i grandi pranzi, i *garden-parties* a Fontainebleau o a Compiègne, le cacce, le rappresentazioni teatrali, le sciarade in azione ideate da Octave Feuillet o da Prosper Mérimée, le feste notturne a Versailles, durante le quali venivano lanciati più di centomila razzi per un valore di seicentomila franchi, dissiparono facilmente. Le vere nubi vennero assai più tardi. Nell'estate del 1870 i Metternich si erano trasferiti in una villetta della *banlieue* parigina. Paolina attendeva un bimbo, che nacque il 27 giugno. Quindici giorni dopo il parto, improvvisamente, Napoleone ed Eugenia vennero a far visita alla puerpera. La guerra era nell'aria: l'imperatore sembrava deciso a fare il possibile per evitarla, ma temeva che l'entusiasmo popolare potesse prendere il sopravvento. «Di questi tempi - disse - l'opinione pubblica non si lascia più guidare». Era pensieroso, preoccupato: tuttavia si lasciò andare a qualche indiscrezione sul futuro assetto dell'Europa centrale in caso di vittoria francese; poi esclamò: «Ma quanti castelli in aria! Noi andiamo dritti incontro ad avvenimenti di una gravità eccezionale. Sarebbe una fortuna poter evitare l'urto». Ma l'urto, com'è noto, non fu evitato. L'imperatore raggiunse l'esercito a Forbach, d'onde, di lì a poco, telegrafava all'imperatrice diventata reggente: «Nessuna preparazione. Non abbiamo truppe sufficienti. Mi considero già perduto».

Il Segàla dice che in quest'ultima parte delle sue memorie, Paolina di Metternich, «che di proposito non era mai uscita dall'attraente, ma limitato campo della storia spicciola, entra decisamente in quello della storia grande». L'affermazione è forse eccessiva: ci sembra che anche in quel drammatico periodo ella non abbia saputo andare oltre la superficie; ma non dobbiamo lagnarcene: più profonda, ella ci avrebbe dato un libro meno divertente.

Cesare Giardini

CINEMA

Documentari inglesi – Albergo Luna, di C. L. Bragaglia.

Dal sei ottobre si è iniziata una serie di mattinate domenicali a cura dell'Ufficio Stampa britannico; il ciclo si concluderà l'otto dicembre, dopo aver offerto i più svariati saggi del recente documentario inglese. E' e sarà una rassegna intesa anche a mostrare quale sia stata, in Inghilterra, l'influenza di John Grierson e della sua scuola, fondata nel 1929. Questo gruppo seppe dare un nome alle sue ricerche, ai suoi tentativi, alle sue affermazioni; credeva nel documentario come puro linguaggio cinematografico; e contemporaneamente credeva nel documentario come pratico mezzo di diffusione. Di qui una serie di film talvolta fin troppo concreti, pochissime le concessioni a lirismi o a pseudo-lirismi; e molte le adesioni, sia di folla che di uomini d'ingegno. Basterà ricordare la collaborazione data al Grierson da un Harry Watt e da un Paul Rotha; e basterà ricordare le decine e decine di brevi film prodotti, e ottimamente accolti. Si può dire che non esista oggi in Inghilterra non solo un regista, ma anche soltanto un operatore di documentari, il quale, e persino senza saperlo, non debba qualcosa al Grierson e ai suoi [illegible]; e ciò appare anche in questi saggi, discorsivi, pacati, evidenti, e tutti diversamente interessanti.

Albergo Luna, camera 34, non ha pregi nè di regia nè d'interpretazione. Va, di sequenza in sequenza, verso la sua fine. Ogni sequenza ha, con la precedente, quasi una sua logica; è il film che se è abbastanza privo. Perchè proprio non si comprende la necessità di adunare attorno alla povera Chiaretta Gelli tali e tante disgrazie, tali e tanti disguidi; che alla fine si risolveranno per il meglio esattamente come avrebbero potuto risolversi per il peggio.

m. g.

Si corre il Giro della Lombardia

Riprende l'antico duello fra italiani e francesi e si riaccende l'urto fra Bartali, Coppi e Ortelli

(Dal nostro inviato)
Milano, 26 ottobre.

Torna per la 40a volta il Giro di Lombardia a porre il sigillo ufficiale alla stagione ciclistica nazionale, anzi, europea su strada. Quando, nel 1905, i pionieri de «La Gazzetta dello Sport» ebbero l'ardire di lanciare, nel cuore dell'autunno, quella che fu la grande primogenita delle loro creazioni, molti dubitarono della sua utilità e vitalità. Invece, ricevuto il battesimo da una delle più vivide fiammate della maglia rossa di Gerbi, temprata poi al fuoco di memorabili urti fra gli squadroni dei battaglieri e baffuti campioni franco-belgi e i meno esperti, ma non meno combattivi, atleti italiani; rimasta in piedi anche nella bufera della prima guerra mondiale e risorta nel '45, dopo essere stata soffocata per due anni dalla seconda, la gara di chiusura si ripresenta più giovanile e robusta che mai, con tutti gli attributi di grande avvenimento sportivo internazionale, quasi a volerci richiamare alle sue lontane origini con la partecipazione del fior fiore del ciclismo francese.

Questa è, infatti, la caratteristica più spiccata e attraente dell'attuale Giro di Lombardia. Non sono più, è vero, le grandi squadre che l'industria francese mandava quarant'anni fa in Italia per tentare la conquista dei suoi mercati ciclistici, ma sono singoli corridori, assorbiti e inquadrati per l'occasione dall'industria italiana, che vengono arditamente ad affrontare i nostri campioni. Le vittoriose esibizioni in Francia, in Isvizzera e in Belgio di Bartali, Coppi, Bresci, Leoni, Bini, ben più significative di uno sfortunato campionato del mondo, hanno portato alla ribalta ciclistica europea del '46 il ciclismo italiano. E' già ardito gesto e non piccola soddisfazione il venirlo ad affrontare in casa sua: magnifica impresa e grande onore sarebbe il batterlo.

Anche se si può avere, come ho io, la convinzione che oggi la classe dei migliori francesi è inferiore a quella dei migliori italiani, e anche belgi, si può essere certi che i campioni di oltre Alpe non sono venuti in Italia senza speranza di vincere il Giro e che sapranno dargli l'impronta del loro temperamento combattivo e del loro sistema di correre, intelligente, vivace, nervoso, coraggioso. Nè si può dubitare della buona classe di alcuni, come dell'attuale e di precedenti campioni di Francia (dei quali uno, Idée, ha battuto recentemente Coppi nel Criterium di Longchamps), del vincitore del piccolo Tour e di quelli di classiche francesi. Non credo che, come arrampicatori, i [illegible] valgano i nostri specialisti della montagna; ma essi saranno attivissimi e insidiosi in pianura, temibili in volata. In quanto agli olandesi di [illegible], penso che li perderemo, al più tardi, sul Ghisallo.

In questo duello italo-francese si inserisce quello fra gli scalatori (Bartali, Coppi, Ortelli, Ronconi, Destefanis) e i velocisti (Bini, Leoni, Ricci, Bizzi, Conte, Bevilacqua, Ballo) italiani, e la lotta fra le tre marche che solo ad italiani si affidano e che hanno fatto la parte del leone durante l'annata: Bianchi, Legnano, Benotto. Gli sportivi ancora non sanno se, a metterle sulla bilancia, pesino più le vittorie di Bartali nel Giro d'Italia (con quella discussa [illegible] di Bini!), nella Coppa Matteotti, nel Giro e in altre gare svizzere disertate da Coppi, o le spettacolose prove di questo nella «Sanremo», nel Giro di Romagna, in tre tappe del Giro e nel G. P. delle Nazioni; e non sa capacitarsi del perchè Ortelli, grande arrampicatore e passista, non abbia saputo imporre la sua indubbia classe che nella Milano-Torino, nella Ancona-Chieti, e nel campionato a inseguimento. Sarà lotta a coltello fra questi tre, d'iniziativa e di forza; ma, per quanto amante dei giuochi tattici d'assieme che danno alla corsa l'impronta dell'intelligenza e del coraggio, mi auguro che, per la chiarezza di un giudizio che dovrebbe essere riassuntivo dell'annata, essa sia impostata e risolta essenzialmente sulla linea della classe personale, della potenza e resistenza individuali in pianura, in salita e in volata. Con questa chiara misura vorrei poter giudicare senza riserve e senza giustificazioni artificiose i tre «grandi» sul Brinzio, su Granteia, sulla Cappelletta e sul Ghisallo nelle azioni di slancio e di sorpresa che non mancheranno prima dell'attacco all'ultima e più dura salita e, eventualmente, in quella finale al Vigorelli.

A doverci per forza sbilanciare in un pronostico, non si potrebbero negare i favori a Coppi; ma fra gli uomini che ho nominato, italiani e francesi, non sono pochi quelli che potrebbero smentire ciò che sulla carta pare semplice e limpido.

GIUSEPPE AMBROSINI

I campioni alla partenza

Milano, 26 ottobre.

Sessantadue inviati speciali (vi sono anche dieci grossi calibri del giornalismo francese) seguiranno domani il «Giro» sulle quarantacinque macchine ufficiali, e ognuno ha qualche cosa da chiedere agli uomini che si accingono a disputare l'ultima classica della stagione su strada. Ma non azzardatevi ad accennare al Ghisallo, al Brinzio, al chilometraggio e al tempo: alzate di spalle e un laconico «vedremo» è il massimo che vi potete aspettare. In questo ambiente, più o meno espansivo, sfila la coppia Coppi-Leoni; passano Idée e Caffi; giungono Ortelli e soci; fanno, buon ultimi, la loro apparizione, Bartali con la sua ombra Bini. Non si sono fatti vivi nè Bizzi nè Vicini; non c'è Ricci, tuttora a riposo per la recente caduta; non ci sono i francesi Caput, Tietto e Lazaridès, ma in compenso, nel folto del plotone dei 130 punzonati, non mancano certamente ragazzi in gamba per dare alla corsa il tono della competizione in grande stile.

Gli sciabolatori torinesi nella semifinale di campionato

Piacenza, 26 ottobre.

Trentadue schermitori hanno iniziato oggi il campionato italiano di sciabola; quasi tutti i migliori sono presenti, ad eccezione dei padovani Pinton e Racca e dei livornesi Montano e Tanzini.

Tutti i più forti sciabolatori sono entrati in semifinale, ad eccezione del padovano Turcato. Fra i giovani si sono particolarmente distinti Trevisan, Giubergia e lo sfortunato Bertinetti, piuttosto tartassato dalla giuria. L'affermazione dei torinesi è stata finora completa, in quanto tutti sono entrati nelle semifinali.

Juventus-Napoli allo Stadio

La giornata odierna del campionato di calcio si annuncia favorevole alla Juventus perchè i suoi diretti avversari sono impegnati in difficili trasferte. Ai bianco-neri il calendario riserva l'incontro con il Napoli che dovrebbe fruttare loro i due punti. Vi è ancora incertezza circa la formazione juventina, essendo dubbia la presenza di Sentimenti IV, dimesso ieri sera dall'ospedale Mauriziano, e quella di Magni, sofferente per uno stiramento muscolare all'inguine. Lo schieramento probabile pertanto è il seguente: Sentimenti IV (Cavalli); Magni (Vicich), Varglien; Depetrini, Parola, Locatelli, Sentimenti III, Vycpalek, Astorri, Piola, Candiani. Il Napoli presenterà la formazione seguente: Chellini; Romagnoli, Berra; Rosi, Andreolo, Pastore; Busani, Di Costanzo, Margio, Verrina, Barbieri.

Mazzola in volo a Roma

Valentino Mazzola, che venerdì non ha potuto partire con i compagni per Roma a motivo delle condizioni di salute del suo ultimo nato, li raggiungerà stamane. Accompagnato da un dirigente del Torino egli salirà in aereo alle 9 e in meno di due ore sarà nella Capitale, in tempo, quindi, per partecipare all'incontro con la Roma.

Il Premio Ateneo a Mirafiori

L'odierna riunione, che avrà inizio alle ore 14, si impernia sul «Premio Ateneo» (discendente - L. 105.000, m. 1600) nel quale sono dati partenti: Frizzo (35½), Oddone (50½), Scalpore (52½), Galliano (50½), Papiro (50), Ariola (48): preferiamo *Scalpore* e *Frizzo*. Altra prova interessante sarà il «Premio Compagnoni» per cavalli di due e tre anni nel quale partiranno Corfù (56), Sergio (60), Senza Veli (49), Senza Senso (60), Arino (54); indichiamo *Senza Veli* e *Sergio*. Per le altre prove preferiamo: «Premio Arida»: *Bellafrix*, *Lucifrino*; «Premio Bilancia»: *Brauclia*, *Meniccola*; «Premio Cengalle»: *Miracolo*; «Premio Alpi Giulie»: *Principe Kappa*, *Acquarrone*; «Premio Orba»: *Zodola*, *Oggia*.

Notiziario

I giornalisti sportivi sono convocati per martedì alle 15 presso la sede dell'A. C. Torino in via Alfieri.

Per il torneo di Serie C la Rivarolese ha battuto ieri la Speranza di Savona per 2 a 1.

A Como, per il torneo Granchi di pallacanestro, la Ginnastica Torino ha battuto Genoa 27 a 17.

PICCOLI AUTOTRASPORTI
Celeri, economici, fino 7 ql., città e Piemonte - BRANDANI, tel. 480-419

TRONCHI ROVERE
adatti per fabbricazione parchetti
ACQUISTA
S. R. A. P. - Via Carlo Torre, 22
MILANO

DIFFIDA
La signora Comandone ved. Musso Drusiana e figlio Giovanni abitanti in Torino via Roma 16, dichiarano di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal figlio e fratello Comandone Erminio non più con essi convivente.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
1a Pubblicazione
Chiunque abbia notizie di SCOLARI Roberto fu Rinaldo di Torino scomparso in mare il 29 marzo 1942 a seguito dell'affondamento della nave Galilea, le comunichi al Tribunale di Torino entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.
Avv. ELIO BERTOLA

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18
Telefono 43-104 - Via Po, n. 2

Ostetrica BELTRAME
Via Sacchi, n. 14 - 1° piano
Porta Nuova - TORINO

STUDIO DENTISTICO
Dr. S. Merano - Telefono 45-043
Via C. Alberto, 45 (ang. corso Vittorio)

Dottor EPREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 43-676
V. [illegible] 25, 2° piano. Ore 9-12,30-15-19
Festivi 9-12 . Sale separate

Motori elettrici monofasi trifasi per uso agricolo
DELCO OFFICINE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 15 p. p.

A capitalista o imprese edili offresi combinazione sviluppo efficace costruzioni articoli famigliari anche trasformabile Soc. An. Scrivere SPI, Torino, cassetta 181 Z.

ACIDO salicilico voluminoso F. F. franco Torino pronta consegna vendo. Scriv. SIPRA Torino, cassetta 173 H.

ACQUISTASI macchina maglierie Rotte oppure 70 marca. Delapierre, via Pasquale Paoli 36, Torino.

ACQUISTEREI cassaforte buone condizioni misure 55, 30, 1,40 circa. Scrivere SPI, Torino, cassetta 106 T.

ACQUISTEREI piccolo tornio, piccola rettifica anche non automatica. Scrivere SPI Torino, Cassetta 61 C.

ALLUME cromo potassico diorato di calce carbone animale lavato. Gelatina alimentare disponge pronta consegna. Scrivere SIPRA Torino, cassetta 172 H.

AUTOMATICHE Brown - Scharpe 25-35, torni paralleli, limatrici, trapani, frese, rettifiche, affilatrici, dentatrici Pfauter Reweker, filettatrici, morse, banchi, utensileria, scaffali, forno cementazione, trasformatore, filo rame, vendiamo occasione. Via Nizza 185. Telefono 61-706.

BASCULE, bilancie, affettatrici, tritacarni, tritaghiaccio, frullini, «Mondial», Sant'Anselmo 3.

BILANCIA analisi, microscopio, materiale laboratorio chimico, se buona occasione acquisto. Scrivere SPI Torino Cass. 187 Z.

BRASILE disponendo fitti appoggi recomi prossimamente accettando incarichi rappresentanze. Scrivere Spi, Torino, cass. 46 C.

CAGLIO liquido garanzia 1x5000 vendo. Telef. 46.098.

CASCINA cercasi da Casinieria Alto Piemonte, Saluzzo, Face ofterte campionale.

CASE sinistrate impresa ripara rapidamente anticipando costo lavori. Scrivere SPI, Torino cass. 57 T.

CUSCINETTI a sfere L. 5 vendo, Cavallo, corso Vittorio 73.

DISPONENDO ampio salone vetrine c'incarichiamo vendite straordinarie liquidazione conto terzi. Organizzazione Borel, Piazza Castello 10.

ERITREA filiale accetto commissioni. Scrivere SPI, Torino, cassetta 190 C.

FABBRICA vasoi parrucchieri cerca esportatore acquisti in proprio affidare esclusiva. Scrivere cassetta SPI Torino 185 Z.

FERRAMENTA casalinghi disponiamo forti partite cendipanni universali Zenith. Richiedete listino. Ramella, corso Regina 98, Torino.

FRESATRICI Doley tornietti Lorch trapanini altro macchinario orologeria [illegible]. Scrivere SPI, Torino, cassetta 203 T.)

MACCHINE maglierie compero vendo ricostruisco. Guarnero, Torino, Monte Pietà 26.

MOTOCOMPRESSORE Bird 1500 vendo occasione, visibile 16-18 Masini, San Donigno 9.

OFFRIAMO buon compenso per cessione numero telefonico entro zona corso Bramante Nizza Marconi Massimo Azeglio. Scrivere SPI, Torino, cassetta 212 C.)

PRESSE 12-30-60 tonnellate compero. Telefonare 75-423 mattina.

SCAFFALERIA bancone occasione qualunque tipo cercasi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 209 T.)

TERRAZZE impermeabilità garantita usando «Asfalto Perfect». Referenze. Siveb, Milano, Bovina.

TORONI per una d'occasione fissi e trasportabili acquista. Telefonare 20-787.

TORNI paralleli, limatrici, trapani, frese, rettifiche, affilatrici, dentatrici Pfauter Reweker, presse, filettatrici, morse, banchi, utensileria, scaffali, forno cementazione, trasformatore filo rame, vendiamo occasione. Via Pignerola 38, telefono 65-906.

TORNI paralleli [illegible] trapani sensitivi vendo. Maggia, via Asti 20.

TRAFORATRICI legno compro se vera occasione. Telefonare 47-748.)

TRASFORMATORE trifase Volta 24.000/380 periodi 50 40/70 Kw cerca Molinalova, Sordevolo (Vercelli).

UNA cisala grossa, una bilancia, una cisterna vendo. Rosso, Via Seminario 7, Giaveno.

VENDESI macchinario occorrente pettinatrice a Romm. Telefonare 61.430.

VENDESI rettifica Northon alberi gomito spianatrici rullatrici piegatrice torni frese trapani presse. San Donato 87.

VENDESI 300 stufa parigina prezzo conveniente SARIT, Matteotti n. 36. Tel. 47-404.

VENDO fresa orizzontale piccola «Savant». Rivolgersi Pescocelli, Via Stradella 222, Torino.

VENDONSI quintali [illegible] tubi ottone misure assortite. Filma, Tiziano 31.

VENDONSI 2 condensatori rifasatori 60-30 K.V.A.R. 9000 Volt. Scrivere Nordelettrica, Gabbiano Monferrato.

VENDO quattro finestroni metri due cinquanta per tre una porta tre partite due cinquanta per tre ottanta ferro T con vetri. Telefonare 2971- Cigliano.

VENDO tornio mola trapano motore HP 3 cinghie, Lepanto 6.

VENDO torni revolver presse o cambio con torni paralleli. Telefono 90-430.

VENDO torpie motorizzata o cambio con altra nuova. Steffenino, Finelli 3, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 14 p. p.

APPARECCHIO per filare con vostra macchina cucire. Brevetti Cavallo, corso Vittorio 73.

FILATE elettricamente lana, canapa, angora. Brevetti Cavallo, corso Vittorio 73.

FRIZZARIN ripara cambia vende convenientemente macchine per scrivere calcolatrici. 54-471, San Secondo 33.

MASSAIE, Portando Kg. 3 stracci lana, lana, ritirerete Kg. 2 lana filata oppure metri 6,40 stoffa lana. Prezzi miti. Cerco recapiti grandi piccoli centri. Servizio corrieri, pacchi postali. Far, via Chivasso 9, 24-020.

MOBILIFICIO artigiano Di Lorenzo, Lungo Po Diaz 2, costruisce mobili ogni stile, vasto assortimento pronto, rateazioni, cambi.

POLTRONE divani pelle stoffa. Spalla succ. Rotellini, Statuto 13, cortile.

SCALDABAGNI fornisco ripara rinnovo nuovi. Boerio, Passalacqua 4. Telefono 53-445.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 18 p. p.

AD azienda seria approvvigionamento articoli forte consumo occorre finanziatore per acquisti direttamente origine. Scrivere Spi, Torino, cass. 131 H.

AFFAROME cedesi attrezzato sugherificio mq. 900 semicentrale 600.000. Agheno, Lagrange 2.

AFFARONE drogheria, torrefazione, alloggetto, telefono cedesi 350.000. Ascesa, Garibaldi 36.)

A piccola industria, sana, molto redditizia, cerca finanziatore. Scrivere cass. 100 C. SPI Torino.

ASSUMEREI gerenza negozio centrale confezioni bambini biancheria signora referenze. Tel. 75-140.

AVVIATA tabaccheria affitto. Scrivere SPI, Torino, cass. 177 C.)

AVVIATISSIMA drogheria angolare alloggio volendo solo locale cedesi. Nelli, Garibaldi 90.

BOTTIGLIERIA esportazione, 20.000 giornaliere, alloggio cedesi 600.000. Coppa, Garibaldi 18.

BREVETTO articolo casalingo, novità, grande impiego vendesi. Scrivere SPI Torino. Cass. 191 C.

BREVETTO importante possibilità fortuna vendesi subito. Rabba, via Asti 24.

CAPITALE impiego serio sicuro redditizio. Scrivere Spi, Torino, cass. 44 C.

CEDESI cappelleria merceria, vicinissimo Torino. Rivolgersi Lotti, via Nizza 205.

CEDESI causa partenza redditizio alimentario centrale. Gaida, Massena 14. Tel. 40-400.

CEDESI negozio barbiere con locale ottima clientela, Bussetti, Nome di Pinerolo.

CEDESI negozio drogheria con torrefattore, due Berckel. Scriv. SPI Torino, cass. 204 T.

CEDO negozio centrale abbigliamento signora bambini, ampio laboratorio, con senza merce. Telefonare 353-585.

CEDO avviata merceria Nervi. Scrivere Spi, Genova, cass. 30 M.

CERCASI capitale L. 500.000 buon interesse, garanzia. Scrivere SPI, Torino, cassetta 136 L.

CERCASI drogheria, profumeria, merceria, buona posizione. Specificare richieste. Mandrino, Sestriere 1, Moncalieri.

CERCASI impresa edilizia disposta costruire officina pagabile in cinque anni importo probabile due milioni. Scrivere SPI, Torino, cassetta 191 Z.

CERCASI 300.000 garanzia per cinematografo. Scrivere SPI Torino, cassetta 181 Z.

CHIMICO esperienze ventennale offre consulenza o collaborazione piccole industrie. Pettinio, Mercanti 6.

CINEMA Teatro cittadina provincia Milano buon reddito vendo compreso stabile. Scrivere SPI, Torino, cassetta 141 L.

[illegible]

ACQUISTASI piccoli lotti terreno costruzione casette. Pietro Micca 8, Bersano.

ACQUISTEREI terreno mq. 2000-3000 anche cintato capolinea tram o zona Moncalieri Nichelino. Scrivere Spi, Torino, cass. 135 H.

ACQUISTEREI 2 camere, 1000 terreno pianura Arma Taggia riviera semisinistrata. Scrivere Ferro Olga, Arsenale 16, Torino.

[illegible]

PERCHÉ?
NON UN COGNAC
QUALUNQUE MA
STOCK
1 ...perchè è un distillato puro dei migliori vini d'Italia senza ingredienti artificiali.
2 ...perchè il gusto squisito, l'aroma incomparabile ed il colore naturale sono dovuti al lungo invecchiamento in fusti di rovere.
3 ...perchè oltre cessanta anni di esperienza sono garanzia di un prodotto di classe e di qualità costante.
IL COGNAC ITALIANO DI FAMA MONDIALE

[illegible]

E' efficacia della pubblicità inserita in questo Giornale è dimostrata dal numero di coloro che se ne valgono in ogni contingenza emerGenza.

[illegible]